

sono dispostissimo, ma allora la Camera riprenda l'abituale sua attenzione, giacchè le questioni che può presentare questa discussione sono di grave momento.

*Voci A domani! a domani!*

**PRESIDENTE.** La discussione sarà rimandata a domani. La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra.

## TORNATA DEL 23 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Relazione sui progetti di legge per una tassa sulle arti liberali, professioni, industrie e commercio — Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio passivo della guerra pel 1851, e della categoria XXIV, Corpo d'artiglieria — Emendamenti del deputato Petitti — Osservazioni dei deputati Bottone, Quaglia e Lions — Spiegazioni, e osservazioni del ministro della guerra e del commissario regio, del relatore Durando e del deputato Dabormida — Mozioni del deputato Mellana relative ai cappellani ed alle mense — Opposizioni del ministro della guerra e dei deputati D'Aviernoz e Lisio — Proposizione del deputato Cossato, relativa allo stanziamento di una nuova categoria — Osservazioni dei deputati Daziani, Petitti, Dabormida, Sappa, Sineo, Di Revel, Pallieri e Michellini — Approvazione della categoria XXIV — Obbiezioni dei deputati Vicari e Mellana sulla categoria XXV, Corpo reale del genio — Risposte del deputato Menabrea — Relazione sul progetto di legge per alienazione di obbligazioni dello Stato.*

La seduta è aperta ad un'ora e 1/4 pomeridiane.

**BRIGNONE**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**AIRENTI**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5872. Pagano Angelo Agostino, di Lerici, d'anni 62, aggravato da numerosa prole, ed inabile al lavoro, rappresentando che suo figlio Edoardo, unico sostegno della famiglia, per non ha guari a bordo del regio vapore il *Governolo*, colpito da un colpo di cannone mentre lo stava caricando, chiede un annuo sussidio.

5875. Pol Francesco Luigi, di Giaveno, ravvisando inumano l'attuale sistema di supplizio a cui si assoggettano i condannati a morte, presenta un disegno di sua invenzione, ch'egli afferma meno doloroso e più pronto.

5874. Lo stesso eccita il Governo a trarre maggiore profitto delle miniere dello Stato, e propone che siano applicati i forzati a lavorare nelle medesime.

5873. Il Consiglio comunale di Vernante presenta una petizione conforme a quella segnata col numero 5857, rassegnata dalla città di Cuneo, contenente alcune osservazioni sulla tariffa daziaria.

5876. I comuni di Limone, Nizza, Sospello, Scarena, Breglio e Saorgio domandano la conservazione dei dritti differenziali per le merci che s'introducono in Piemonte per il colle di Tenda.

**MICHELINI.** Domando la parola intorno al sunto delle petizioni.

**PRESIDENTE.** L'avrà appena la Camera sarà in numero. Frattanto l'accordo al signor Farina Paolo per una relazione di Commissione.

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UNA TASSA SULLE ARTI E PROFESSIONI LIBERALI, SUL COMMERCIO E SULL'INDUSTRIA.

**FARINA PAOLO**, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per una tassa sulle arti e professioni liberali, sull'industria e sul commercio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 405.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cavallini scrive chiedendo che gli si accordi un congedo di otto giorni.

(La Camera accorda.)

**MICHELINI.** Colla petizione di cui la Camera intese il sunto nella tornata di ieri, e che porta il numero 5859, 470 abitanti dei comuni di Limone, Vernante, Robilante, Roccavione e Borgo San Dalmazzo, hanno sporta la domanda che la Camera deliberi sia urgentemente discusso il progetto di legge relativo al traforamento del colle di Tenda. Se mi limitassi a domandare l'urgenza di questa petizione, non conseguirei certamente l'intento dei petenti; mi rivolgo piuttosto alla Commissione che è stata incaricata di riferire su questo progetto di legge, e la prego di sollecitare al più presto la

relazione del medesimo, onde la Camera possa al più presto occuparsene.

**QUAGLIA.** Come membro della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per il traforamento del colle di Tenda, ho l'onore di dire che questa si è radunata colla massima sollecitudine, ha preso in grande considerazione il proposto progetto, ed ha nominato una Sottocommissione di persone speciali coll'incarico di esaminare tutti i documenti presentati dal Ministero in proposito.

Si è poi fissato il giorno 28 per sentire la relazione.

Non voglio con questo concludere che la relazione sarà presentata in quel giorno, ma è solo fissato quel giorno per sentire la relazione.

**PRESIDENTE.** La petizione, cui accenna il deputato Michelini, sarà inviata a questa Commissione.

**MICHELINI.** In questi ultimi giorni sono state presentate parecchie petizioni relative al progetto di legge sulla riforma doganale in quella parte che riguarda la linea esistente tra il contado di Nizza ed il rimanente dello Stato.

Seguendo i precedenti della Camera, dovrei dimandare che queste petizioni fossero mandate alla Commissione che è incaricata di esaminare questo progetto di legge; ma siccome l'onorevole relatore della Commissione ha già presentata la relazione, così mi limito a dimandare che tutte queste petizioni, di cui non saprei indicare il numero, siano dichiarate d'urgenza, trasmesse alla Commissione delle petizioni, la quale sia incaricata di riferire sopra di esse nel giorno in cui verrà la discussione del progetto di legge sulla riforma doganale, ma prima che cominci la discussione medesima.

Questa mia domanda io la credo consentanea ad alcuni altri precedenti della Camera.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Michelini.

(La Camera approva.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLA GUERRA PER L'ESERCIZIO DELL'ANNO 1851.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo della guerra.

Eravamo rimasti alla categoria 24. Il deputato Petitti aveva dato comunicazione alla Camera delle variazioni intervenute, secondo le proposte del Ministero, intorno alle paghe dei bass'ufficiali e dei soldati nel 1851.

Queste variazioni formolate in iscritto ora vennero dal medesimo deputato portate al banco della Presidenza.

Nello stesso tempo è pure stato dallo stesso signor deputato presentato al tavolo della Presidenza un emendamento all'articolo 4 addizionale alla legge approvativa di questo bilancio, per cui verrebbero scartate tutte le questioni che si sono elevate intorno al decreto 17 marzo 1851.

Questo emendamento sarebbe così concepito:

« Art. 4. Il ministro della guerra è autorizzato a corrispondere dal 1° luglio prossimo per l'esercizio del 1851 ai sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito le paghe a termine delle tariffe unite alla presente legge. »

**BOTTONE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bottone ha la parola.

**BOTTONE.** Io ho chiesto la parola per chiamare l'attenzione del signor ministro della guerra sul riordinamento del corpo regio d'artiglieria, stabilito con decreto del 1° ottobre 1850.

In seguito a tale decreto, cotesto corpo venne costituito di uno stato maggiore e di tre reggimenti. Siffatta mutazione nell'organamento del corpo, è senza dubbio cagione di un cospicuo aumento di spesa allo Stato. Ora un simile aumento di spesa, è egli utile, è egli necessario? Io nol credo, almeno per la totalità; e per dimostrare la verità del mio asserto, comincio in primo luogo ad osservare che la carica di direttore del materiale affidata, giusta lo specchio numero 1, ad un maggior generale, è affatto superflua, potendosi far corrispondere direttamente col Ministero i direttori degli stabilimenti di artiglieria, quali sono la maestranza, la fonderia, la polveriera, ecc. ecc. Altronde, solo ufficio del direttore egli è l'essere centro comune alle varie direzioni del materiale, e per ciò fare potrebbe per fermo essere supplito dal comandante del corpo, il quale avendo come applicati al suo ufficio un tenente colonnello, tre capitani e tre ufficiali subalterni, potrebbe di leggeri adempiere all'incarico di trasmettere gli ordini del Ministero ai direttori degli stabilimenti, e le domande di questi sia all'azienda, che al Ministero.

Rilevo in secondo luogo, che la carica di comandante il personale, coperta essa pure da un maggior generale, è assolutamente inutile dopo la formazione dei tre reggimenti di artiglieria. E diffatti, dietro a tale organamento il Ministero scrive direttamente ai colonnelli, e questi al Ministero si rivolgono senza punto valersi dell'intermezzo del comandante del personale, così come sogliono fare i colonnelli de' reggimenti di fanteria. Del resto, il comandante del corpo, assistito, come ho testè detto, da un tenente colonnello, tre capitani e tre subalterni, potrebbe altresì incaricarsi della insignificante parte di servizio che è specialmente assegnata al comandante il personale.

In terzo luogo, io rifletto in proposito del reggimento operai, che esso è una creazione affatto inutile, almeno per quanto riguarda il suo stato maggiore. Ed in realtà, mentre ogni compagnia lavora nell'arsenale, non fa esercizi di sorta; mentre le scuole stesse sono fatte isolatamente, e dirette dai rispettivi capitani; mentre niuna operazione si compie che abbisogni di un centro comune, a qual pro lo istituirlo?

Due soli reggimenti quindi potrebbero, a senso mio, bastare alle nostre esigenze, uno cioè formato delle compagnie operai e di piazza, ed uno formato delle batterie campali. Potrebbe per tale modo essere eziandio semplificata l'amministrazione e divisa in due sole parti.

In quarto luogo, prendendo a considerare contemporaneamente le compagnie operai e le compagnie pontieri descritte nello specchio n° 7, io noterò che la seconda compagnia, tanto degli operai quanto de' pontieri, potrebbe senza niun inconveniente venire annullata. Converrebbe solo aumentare la forza della prima compagnia operai, ed accrescere un tal poco il quadro dei sott'ufficiali della prima compagnia pontieri, portandola, a cagion d'esempio, ad 8 sergenti e 14 caporali, onde avere in pronto il quadro per una seconda compagnia in caso di guerra. L'annullamento poi di una delle due compagnie pontieri renderebbe affatto inutile il posto di maggiore comandante la brigata pontieri.

In quinto luogo, relativamente all'ispettore delle sale d'armi di Torino, io osserverò che cotesta carica, che è ora affidata ad un ufficiale superiore, era una volta assegnata ad un ufficiale superiore, era una volta assegnata ad un semplice capitano. Io credo che agli uffici di cui ha carico l'ispettore, potrebbe facilmente supplire il direttore della fabbrica d'armi il quale potrebbe incaricare specialmente dell'ispezione il capitano, vice-direttore, ovvero un altro ufficiale della compagnia armaiuoli addetto alla fabbrica d'armi.

In sesto luogo finalmente io fermerò l'attenzione sovra il comando locale di Genova a cui venne addetto un ufficiale superiore di artiglieria, e sovra il laboratorio chimico a cui sono attribuiti due vice-direttori col grado di capitano. A me pare che si l'uffizia'e superiore addetto al comando di Genova, e si i vice-direttori del laboratorio chimico, od almeno uno di essi siano impiegati affatto inutili, potendo il primo essere convenientemente supplito dall'uffiziale superiore direttore della polveriera, ed il secondo esserlo potendo dal capo operatore di chimica, la cui specialità il rende particolarmente appropriato all'uffizio di cui si tratta.

Del resto, io soggiungerò ancora che credo eccessivo il numero di batterie da campagna stabilito col già citato regio decreto 1° ottobre 1850. Esse ascendono al numero di 20, e sono perciò state aumentate del numero di 8 da quanto erano prima dell'ultima guerra.

Io credo che le nostre batterie da campo serberebbero in tempo di pace una conveniente proporzione coll'organizzazione del nostro esercito, ove ridotte fossero al numero di 15.

Ho detto nell'esordire che non credeva nè utile, nè conveniente l'aumento di spesa risultante dal nuovo ordinamento dell'artiglieria. Dopo ciò che ho esposto, io credo avere giustificata la mia credenza.

**QUAGLIA.** Io credo opportuno prima che la Camera deliberi su questa categoria di farle osservare, che votando il numero di uomini portati nel bilancio si pregiudica la questione della forza totale dell'esercito.

La quistione della forza totale dell'esercito comprende quella delle armi speciali, che compongono un esercito; esse stanno fra di loro in una proporzione non arbitraria, ma tale quale l'esperienza, ridotta in scienza, ha formolato e consacrato, e ridotto in principii generali, principii che non subiscono variazione che dalle circostanze, e dalla specialità delle località, e dal carattere o indole della popolazione e dai mezzi della medesima.

Prima base della forza totale dell'armata si è la popolazione, e prendendo norma non dalle armate de'tempi meno recenti, ma da quanto si è praticato dalle moderne potenze, le quali hanno degli eserciti in piedi in permanenza, dirò che quelle che conservano il più numeroso, come la Francia, e hanno una forza uguale ad una centovesima parte della popolazione, nelle altre, come il Belgio, non arriva la loro armata che ad un cento quarantesimo, o cinquantesimo, della popolazione. Ora, osservando quale sia la nostra popolazione risulta da una recente statistica pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* che ascenderebbe a 4,916,000 e più; dietro tal cifra e l'anzidetto principio, calcolando per una popolazione di 4,800,000 avuto riguardo che alla Sardegna non si assegna una proporzione uguale a quella delle altre provincie dello Stato, l'armata in tempo di pace da noi sarebbe di circo 40 mila uomini; ora lo spartimento di questi 40 mila uomini nelle diverse armi dell'esercito può essere diverso, vario, come aveva detto anche relativamente al totale dell'armata, secondo l'occorrenza della guerra, secondo i mezzi dello Stato, e secondo i tempi, ma entro certi limiti e proporzioni; però ne' casi più comuni osservo che l'armata dovrebbe essere composta come segue:

Popolazione 4,800,000, l'esercito in pace ne è 1/120.

		Calcolo del deputato	Proposto dal ministro
Fanteria	68 per %.	27,200	31,400 coi bers.
Artiglieria	12	4.800	4.500
Cavalleria	14	5,600	5.700
Genio, treno	6	2.400	1.620
	100	40,000	42,220

Osservando ora il progetto presentato dal Ministero trovo che si avvicina moltissimo a questa proporzione.

Per ora non entrerò nell'esame delle armi della fanteria e della cavalleria, ma dirò solamente riguardo all'artiglieria che dovrebbe essere portata a 4800, secondo i detti miei calcoli, che sono quelli generalmente adottati dai Governi moderni: ma invece di 4800 il ministro non ne propone che 4500.

Dunque a questo riguardo io non avrei niente da osservare su questa categoria.

Sarebbe però in seguito da osservare se l'eccedenza dei 2720 uomini avessero da ricadere sopra un'altra arma, oppure, adottando il piano ministeriale come normale, scritto, ed organico; ma si dovrebbe insistere a che l'effettivo reale fosse regolato da questo piano normale. Ma in vista delle circostanze straordinarie in cui si trovano le finanze dello Stato, io credo che debba l'effettivo reale sotto le armi discendere al disotto di detta cifra, e ridursi a un numero ben più economico; caso ancora di non danno possibile, seguendo per esempio la proporzione di 1/150.

Per questi motivi credo che questa categoria può essere votata.

Rispetto a quanto si è detto circa la composizione intrinseca dei corpi, io dichiaro che non intendo entrare in discussioni su questa materia, ravvisando in queste questioni essere gran parte di esse di spettanza del potere esecutivo.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il deputato Bottone appunta il Ministero d'aver fatta un'organizzazione d'artiglieria, d'averla soverchiamente ampliata in proporzione di quella che prima esisteva, e d'aver conseguentemente accresciuto di troppo il relativo dispendio.

Il precipuo rimprovero che mi è mosso, si è quello d'aver soverchiamente aumentate le spese.

Risponderò a questo proposito, che per l'attuale organizzazione dell'artiglieria non si prese per base l'organismo esistente innanzi la guerra, ma bensì lo sviluppo di quest'arma durante la guerra medesima.

A tutti è noto che per l'addietro l'artiglieria non era in proporzione della nostra armata. Tal cosa è generalmente ammessa, ed io credo che quest'arma meriti un grande encomio, perchè ha potuto durante la guerra, senza incagliare il servizio, nè le operazioni della medesima, prendere lo sviluppo che era necessario.

Ora, partendo dalla base che si debba aver almeno almeno (come ammettono tutti gli autori) due bocche a fuoco per ogni mille uomini in linea di campagna, io ho incaricato il corpo di artiglieria di formare un nuovo progetto di organizzazione, e tanto viva era in me la brama di conciliare le esigenze del servizio collo stato attuale delle nostre finanze, che per ben due volte ho rimandato il progetto onde ottenere ancora notevoli riduzioni.

Il deputato Bottone ha fatto un rimprovero di ciò che l'artiglieria consta di tre reggimenti, mentre prima non formava che un solo corpo.

Io farò notare che per un'artiglieria non maggiore della nostra, il Belgio ha cinque reggimenti; la Spagna ne ha 6 o 7 per la sola artiglieria di campagna; la Prussia ne ha 9, e la Francia 16.

L'artiglieria è un corpo cotanto numeroso, e composto di parti cotanto diverse le une dalle altre, destinate a servizi siffattamente disparati, che il bisogno di dividere tal corpo in varie parti fu generalmente sentito.

Prima della guerra, interrogando io una persona di molta influenza intorno a ciò che si sarebbe detto se si avesse voluto riunire in un solo i 6 reggimenti di cavalleria allora esi-

stenti, egli mi rispose che sarebbe questa una follia. Ebbene l'arma di artiglieria si trova precisamente in questa condizione, o per meglio dire si trova in una condizione assai peggiore, poichè la cavalleria, qualunque suddivisa in corpi distinti, ha nel suo complesso una generale uniformità.

Le varie parti dell'artiglieria hanno fra di loro pochissimo rapporto. Ed in verità, l'artiglieria di piazza, quella di campagna, i pontieri, la maestranza e gli artiglieri richiedono tutti una diversa istruzione, la quale necessita una diversa inclinazione negli uomini che le compongono; locchè fa che fra queste diverse parti d'una stessa arma non v'è molta relazione.

La necessità adunque di dividere quel corpo in guisa che le diverse parti del medesimo potessero occuparsi ciascuna alla sua propria specialità, era altamente sentita.

Se non fosse stata opera del buono spirito che regnava nell'artiglieria, se non fosse stato del principio, che credo essere stato quello per cui l'artiglieria ebbe in campagna degli immensi vantaggi, del principio cioè che ogni capitano è responsabile della propria compagnia, principio già da molti anni consacrato e messo in pratica nell'artiglieria, se non fosse stato di questo, si accerti la Camera che questo corpo non avrebbe reso alla guerra i servigi che sono noti a tutti. Ma perchè l'artiglieria si è tratta d'impiccio per uno zelo straordinario degli uffiziali, per l'entusiasmo che allora esisteva, e per altre circostanze, deve perciò la medesima rimanere sempre in un sistema riconosciuto da tutti erroneo? Era dunque indispensabile suddividere l'artiglieria, ed io credo che la suddivisione la più semplice e la più conveniente fosse quella appunto di separarla, per quanto possibile, secondo le attribuzioni sue. L'artiglieria di campagna, per esempio, ha un genere di servizio affatto diverso dagli altri, il suo nome stesso lo indica, ella si approssima molto più alla cavalleria ed alla fanteria e deve sempre essere in campo; in esso entrano particolarmente i tre elementi: soldato, cavallo e cannone, e richiede perciò istruzione ben diversa da quella degli altri artiglieri; ma però egualmente importante.

Il deputato Bottone diceva ciò che molti uffiziali d'artiglieria hanno detto, che si poteva cioè lasciare l'artiglieria di piazza col reggimento operai onde formassero assieme un corpo, come pel passato.

Riguardo all'economia, certamente vi sarebbe stato qualche leggero vantaggio, ma riguardo al servizio, io credo di no.

L'artiglieria di piazza, quantunque abbia resi servizi segnalati alla guerra, ciò non per tanto è indubitato che essa ne ha resi meno della campale, e ciò non per altro perchè nell'istruzione quella non pareggiava questa.

È noto infatti a tutti come l'artiglieria campale fosse, all'apertura della guerra, in condizioni molto più favorevoli che non quella di piazza.

Per recare quest'ultima al punto cui devono essere tutte le armi, da rendere cioè servizi corrispondenti alle spese che costa al Governo, era indispensabile che facesse corpo a parte.

Sono pochi giorni che ho esaminato quanto si fa nell'artiglieria di piazza dal lato dell'istruzione, e posso assicurare alla Camera, che essa ha fatto in questi pochi mesi, che è separata dal rimanente dell'artiglieria, molto più di quel che avrebbe forse fatto in tempo più lungo quando era frammi-schiata con quella. E la cosa è chiara.

Come poteva un comandante dirigere da un centro solo e la disciplina e l'istruzione di tanti corpi diversi, di tanti corpi che avevano così pochi rapporti fra loro? Non era possibile.

Ora l'attenzione di ciascheduno è rivolta all'istruzione del proprio corpo, e le cose vanno molto meglio. Qui il deputato Bottone trova che la spesa è soverchia; ma io invito il signor deputato Bottone a paragonare (giacchè non si può far a meno de'paragoni in queste materie) la spesa dell'artiglieria nostra con quella del Belgio, e vedrà qual differenza vi passi.

E questa differenza è in gran parte dovuta, non al maggior numero delle batterie, ma essenzialmente al minor numero di uffiziali superiori che abbiamo noi, di quelli uffiziali cioè ch'egli vorrebbe sopprimere.

**BOTTONE.** Diminuire.

**LA MARMORA,** ministro della guerra. Diminuire. È lo stesso. Il paragone fatto col Belgio, credo, si può pure istituire colla Francia, avuto riguardo alla rispettiva forza de'due Stati.

Io posso assicurare alla Camera, che ho messo il massimo impegno nel restringere il numero degli uffiziali superiori al puro necessario; e, come ho già detto, fu perciò fatto due volte il lavoro. Questo è il motivo principale per cui l'ordinamento di quest'arma, che era tanto aspettato, ha tardato molto tempo, e forse anche un poco a detrimento dello stesso corpo.

Se il deputato Bottone desidera altri schiarimenti, l'onorevole commissario regio, che ha prese delle note, è meglio in grado di me di rispondergli capo per capo.

**LIONS.** Quando l'onorevole ministro della guerra ha citato l'esempio degli altri paesi per dimostrare la convenienza d'introdurre la divisione del corpo d'artiglieria in tanti reggimenti, io ho chiesto la parola, appunto perchè credeva che fosse essenziale di richiamare l'attenzione della Camera sul modo tenuto nella composizione degli stessi reggimenti. E ciò farò con brevi parole, pregando la Camera di essermi cortese d'attenzione. (*Udite! udite!*)

A Gribeauval noi dobbiamo il materiale d'artiglieria e la creazione del personale degli inservienti dei pezzi. Il suo sistema fu adottato in tutta l'Europa. Le prime guerre della rivoluzione francese si fecero con questo sistema stesso, e vuolsi notare che fin all'anno VIII della Repubblica, ossia 1800, non solo i parchi, ma gli stessi pezzi d'artiglieria erano tratti da appaltatori, il che era gran male.

Nell'anno VIII della Repubblica Gassendi e Bonaparte crearono il corpo così detto del treno d'artiglieria, ed a questo affidarono le parti che prima erano date agli appaltatori. Questo fu già un immenso beneficio, ma non era abbastanza, perchè non si era ancora ottenuta la necessaria unità nel corpo, e quindi ne nasceva una ripugnanza prodotta dalla differenza del servizio che era di nocumento al medesimo.

Nel 1829 il maresciallo Valée perfezionando quest'organizzazione introdusse inoltre un nuovo materiale che venne generalmente adottato in Europa, e lo fu anche presso di noi.

Nella riorganizzazione del personale egli fuse gli individui del treno cogli inservienti dei pezzi e ne creò un corpo solo sotto il nome di *canonieri-conducenti* e *canonieri-servienti*, se non che egli conservò ancora reggimenti distinti in reggimenti di battaglia ed in reggimenti di piazza; dal che nacquero grandissimi inconvenienti (che fra poco ricorderò alla Camera) i quali fecero sì che nel 1833 il maresciallo Sault, dopo mature e gravi deliberazioni, venne nella risoluzione di sopprimere i reggimenti di piazza; sicchè furono quindi composti in reggimenti con batterie campali (*attelées*) ed in batterie montate (*montées*).

Noi che avevamo seguito i progressi che si andavano facendo in Francia, avevamo altresì migliorato il nostro materiale, miglioramento che dobbiamo anche allo studio dei no-

stri distinti ufficiali, per cui avevamo un corpo che formava un complesso organico ed armonico.

Bisogna avvertire qui, che quantunque vi fossero batterie o compagnie (poco importa il nome) di piazza e di campagna, conveniva però che gli ufficiali e sott'ufficiali per turno passassero dall'uno all'altro dei due servizi, così che un ufficiale ora era addetto agli uffizi dell'arsenale, ora alle compagnie di piazza, ovvero nelle batterie di battaglia, ed in questo modo si otteneva a mio avviso un perfezionamento maggiore che non in Francia, perchè, anzichè essere assolutamente separate, ne risultava invece un assieme che produceva l'unità morale necessaria ad un corpo cotanto importante.

Il maresciallo Soult nel sopprimere i reggimenti di piazza, e sostituirvi batterie montate (*montées*), le organizzò così bene che si poteano trasformare colla massima facilità in batterie di piazza od in batterie di montagna.

Nel 1830, quando la Francia fece la sacrilega spedizione di Roma, e volendo serbare il maggior segreto su di essa, non si ebbe l'avvertenza di formare le batterie di piazza necessarie per l'assedio, si adoperarono in loro vece batterie montate. Queste prestarono ottimi servigi, tanto più che i pochi cavalli che aveva seco servirono anche per trascinare tutto quanto occorre in una simile impresa.

Ciò non ostante vi fu in Francia chi, in vista di tale mancanza, andò proponendo che si instituissero 4 compagnie di piazza in ogni reggimento, onde sopperire a tutti i bisogni della guerra. Tutti i giornali delle armi speciali, od almeno una gran parte di essi (che io vado studiando) sorsero contro questa organizzazione; e non esitarono a dichiararla un regresso. Dissero cioè, che col dividere i reggimenti d'artiglieria in batterie campali e di piazza, si faceva un passo indietro, e si additava come un avviamento alla formazione di reggimenti composti unicamente di batterie campali o di batterie di piazza, ultimo termine, secondo i medesimi, di regresso in fatto d'organizzazione dell'arma d'artiglieria.

Io sono d'accordo col signor ministro che le compagnie di piazza devono avere un'istruzione apposita, un'istruzione comandata dalla diversità del servizio, ma dividendola in reggimenti separati, io temo che fra pochi anni i sott'ufficiali delle batterie di piazza non saranno più ricercati per quelle di battaglia; e progredendo più oltre, accadrà forse che nel giro di pochi anni, gli stessi ufficiali ne scapiteranno, e che dalla specialità del servizio si verrà alla specialità delle destinazioni, quindi si avranno gli ufficiali pel reggimento di piazza e gli ufficiali per quello di campagna, e finalmente succederà, per avventura, che il miglior pregio degli ufficiali d'artiglieria sarà forse quello di sapere più o men bene calcolare.

Io ho sottoposto alla Camera questo dubbio, affinchè il signor ministro, che deve nel 1852 presentarci il quadro di una generale organizzazione, possa aver campo a studiare il modo di valutare questo mio pensiero, perchè non vorrei che in caso di guerra, allorchè appunto la mitraglia o le malattie scemano i ranghi dell'artiglieria di battaglia, non potesse più, come nell'ultima campagna, venirne in aiuto il personale dell'artiglieria di piazza.

Queste mie osservazioni amerei che fossero riguardate siccome la manifestazione d'un timore che n'avvenga danno al servizio, piuttostochè come una condanna assoluta di quanto si è operato; ciò detto, domanderò al signor relatore della Commissione perchè, avendo egli trovato utile di proporre la soppressione del posto d'ispettore dei bersaglieri, non si sia poi fatto carico di passare a disamina se non fosse stato possibile di operare una simile riduzione anche rispetto ad altri corpi.

Io convergo nella sentenza dell'onorevole Bottone, per ciò in ispecie che riflette il posto di comandante del personale d'artiglieria. Dacchè oltre al comando generale d'artiglieria avvi pure un comandante del corpo, non scorgo poi quali possano essere le essenziali attribuzioni di comandante del personale.

Non potendo quindi persuadermi dell'utilità di questo posto, esso mi ricorda il *grande elettore di Siles*, e se non mi si dimostra il contrario, io sarei pronto a votarne la soppressione, giacchè io penso che se la Camera intende di fare tutte le possibili economie e di non mantenere che ciò che veramente è necessario, è pure cosa giusta che queste si operino su tutti i corpi indistintamente.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Il pensiero del deputato Lions involge una questione che è stata lungamente discussa tra gli ufficiali d'artiglieria, e su cui pochi di questi avevano prima della guerra un'idea precisa; voglio parlare della separazione dell'artiglieria di piazza da quella di campagna.

Il signor Lions mi cita la Francia; ogniquale volta io andai in Francia, non mi contentai di vedere cosa vi dicono gli autori, ma m'internai nelle scuole.

Si chiamano scuole in Francia le riunioni di due o più reggimenti in una piazza o guarnigione in cui vi sia un poligono ed una biblioteca, come sarebbe per esempio la nostra Venaria.

Ho interrogato molti ufficiali, e mi sono convinto di una cosa, che cioè dal lato del servizio di piazza sono colà più avanzati di noi, ed è appunto per questo che io intendo che la nostra progredisca; ma quanto all'artiglieria di campagna, io non temo di cedere all'amor patrio nell'asserire che siamo più avanzati di quella nazione.

La gran diversità dalla Francia a noi sta in ciò, che nelle nostre batterie campali non v'è distinzione fra i servienti e conducenti. Queste due categorie di soldati che colà sono cotanto distinte non formano da noi che una cosa sola.

Le scorse campagne hanno provato a meraviglia la superiorità del nostro sistema, e molti ufficiali che parevano dubitarne prima, mi confessarono dopo la guerra che se non fosse stato che i nostri cannonieri erano atti a fare promiscuamente i due servizi, l'artiglieria nostra non avrebbe potuto prendere lo sviluppo che prese, e rendere i servizi che le sono riconosciuti.

La distinzione che il deputato Lions non vorrebbe presso noi nei corpi dell'artiglieria esiste in Francia nel seno della compagnia. Forse il signor deputato Lions lo ignora, ma io che conosco questi particolari desidero che la distinzione esista piuttosto nei corpi che non nelle compagnie, dacchè in queste è assolutamente indispensabile che regni l'uniformità di disciplina, d'istruzione e di servizio.

Questo sistema fu introdotto alcuni anni prima della guerra ed incontrò vivissime opposizioni; infatti per esso fu necessario che gli ufficiali ed i cannonieri si occupassero d'istruzioni e di particolari, che da alcuni non erano considerati di competenza delle artiglierie, ma ben più dell'uffiziale e soldato di cavalleria; tali istruzioni particolari inoltre consumano molto tempo, per cui l'ufficiale che vi attende non ha più agio di occuparsi molto di studi scientifici. Ora ciò doveva ad alcuni, perchè pareva che per ciò la specialità del corpo e la reputazione di arma scientifica avessero a scapitarne. Noi non ci scoraggiammo a fronte di tali ostacoli, e fortunatamente li sormontammo, dico fortunatamente, perchè a confessione di tutti, fu di gran vantaggio nella guerra l'averli i cannonieri atti tanto al servizio dei pezzi che a quello del

condurre. Citerò un esempio: una delle batterie che contribuì al blocco di Mantova fu travagliata dalle febbri, in guisa che più della metà dei suoi cannonieri si trovarono contemporaneamente indisposti. Come mai avrebbe potuto quella batteria continuare il suo servizio? Come mai si sarebbe potuto trar via quei pezzi per quelle difficilissime strade, se i pochi cannonieri disposti non avessero tutti saputo condurre?

Posto adunque che è della massima utilità che un artigliere di battaglia sappia cavalcare e condurre, torna impossibile che il medesimo possa contemporaneamente conoscere tutte le istruzioni che si richieggono da un artigliere di piazza: o una cosa, o l'altra; le due non possono stare insieme. In Francia si ha a cuore che il cannoniere di battaglia conosca pure il servizio di piazza, e perciò non lo si occupa per nulla di ciò che ha rapporto al cavallo.

Da noi invece si stima più utile che il cannoniere campale sappia cavalcare e condurre, e perciò non si pretende da lui che abbia tutte le condizioni che sono necessarie ad un cannoniere di piazza.

Ecco la differenza dei due sistemi, la qual differenza è causa che in Francia la distinzione stia nel seno della compagnia, mentre da noi è nei reggimenti.

Pare che il signor Lions creda che si possano educare gli artiglieri in modo che si trovino in grado di servire tanto in campagna quanto nelle piazze. Ma ciò è possibile, come dissi, nel sistema francese, in cui i cannonieri non sono istruiti nel condurre, mentre non l'è nel nostro in cui l'istruzione ed il servizio del cavallo richiedono tanto tempo.

Per altra parte, creda pure il signor Lions che l'artigliere di piazza abbisogna di tante cognizioni che non riuscirà sicuramente soverchio l'applicarlo intieramente ed esclusivamente ad esse.

Se volessi esporre qui tutto ciò che deve sapere un sergente di artiglieria di piazza, non la terminerei più. Dirò solo che il servizio di piazza è per se stesso cotanto vario e complicato, che sarebbe impossibile che gli stessi individui fossero pienamente e completamente versati in esso e conoscessero nel tempo stesso il servizio campale.

Ora permetta il deputato Lions ch'io gli faccia ancora un'altra osservazione.

Ho esposto ieri alla Camera alcune mie idee sul riparto degli individui di leva nelle varie armi dell'esercito, modificazione questa da cui spero abbia a ricavarne grandissimo miglioramento l'armata, sì per l'istruzione che per la disciplina.

Ho detto infatti ch'è mio intendimento che gli uomini di leva siano collocati nelle varie armi a seconda della loro professione, della loro inclinazione e dell'attitudine loro. Ora la attitudine che si richiede in un artigliere di piazza, è ben diversa da quella che si richiede in un artigliere campale. Così, per esempio, nell'artiglieria di piazza collocherò volentieri i muratori, di cui siamo tanto ricchi in Piemonte, vi metterei molto volentieri i carpentieri, vi metterei anche i minatori, quando me ne sopravanzasse dal genio (ove dovrebbero essere di preferenza collocati), locchè è probabile, avuto riguardo a ciò che il nostro paese è molto ricco di questa classe di operai utilissimi alla guerra, che non vorrei lasciare sperdere nella fanteria, dove la loro capacità riuscirebbe inutile. Nell'artiglieria di piazza adunque io collocherei di preferenza i mentovati operai, mentrechè in quella di campagna collocherei invece persone che conoscano qualche cosa del cavallo, dacchè, a mio avviso, l'istruzione relativa al cavallo ed al condurre, è base essenziale dell'artiglieria di campagna. Anzi io

direi, che per gli artiglieri di campagna è tanto essenziale la abilità di condurre i pezzi, che di tirarli bene. E se nella scorsa campagna abbiamo perduti due o tre pezzi di artiglieria, ciò fu dovuto alla poca abilità dei loro conducenti. Fortuna che gli inesperti erano pochi, altrimenti ben altre gravi perdite si avrebbe avuto a lamentare.

Ora, per questi conducenti sarà necessaria per lo meno la stessa scuola e le stesse qualità che si richiedono nei soldati di cavalleria, locchè è lo stesso che dire vi si richiede la medesima qualità di individui.

Ma siffatto differente riparto, questa differente destinazione d'individui, di professioni, d'inclinazioni ed attitudini diverse, deve essere fatta nell'atto stesso della leva, e sarà fatta molto meglio da corpo a corpo che non in una stessa compagnia.

Io reputo adunque miglior consiglio che vi sia un corpo come è quello dell'artiglieria di piazza per tuttociò che concerne il servizio della difesa e degli attacchi, e che ve ne sia un altro pel servizio dell'artiglieria in campagna.

Io credo adunque d'aver chiarito che non si può attendere a tutti i servizi, e che per conseguenza si debbe venire ad una divisione. Così stando la cosa, io non dubito di asserire che il nostro metodo è più semplice di quello che è adottato in Francia.

Lasciando a parte l'amor proprio, debbo dire d'aver ragionato a questo proposito con distinti ufficiali francesi, i quali ammisero la superiorità del nostro sistema.

**LIONS.** Io temo che il mio pensiero non sia stato intieramente colto dal signor ministro, ovvero che io non l'abbia chiaramente espresso.

Forse quest'ultimo supposto è più probabile, dacchè io non sono troppo uso a parlare in pubblico, e quindi non vi sarebbe di che stupire.

Quando ho detto che in Francia v'erano le batterie campali *attelées* e quelle *montées*, non ho neppure accennato a batterie miste, come pare credere il signor ministro.

Io penso invece di aver sostenuto l'opposta sentenza. Io so che in Francia (e l'ho detto di già) le batterie campali *attelées* sono in tutto composte come le nostre batterie di battaglia. Se non che ho poi soggiunto, che alle batterie di piazza si erano sostituite le batterie *montées*, le quali avendo un certo numero di cavalli, possono esercitare i cannonieri nelle varie istruzioni, ed impedire così che rendessero troppo sensibili le conseguenze che devono risultare da una totale separazione.

Io non contesto l'importanza dei conducenti delle batterie, chè anzi so bene come un'evoluzione fatta con celerità e precisione, possa avere grandissimi risultati, giacchè io ben mi so che il momento in cui l'artiglieria si mette in batteria, o rimette i suoi avantreni, si è quello in cui ella è più esposta ai colpi nemici.

Soltanto io intendeva addimostrare essere pericolosa la assoluta divisione che si introduce in questo corpo; giacchè temo ne possa in avvenire scapitare l'artiglieria di battaglia a cagione dell'impossibilità di potere attingere nel reggimento della piazza quei rinforzi di cui potrebbe necessitare in tempo di guerra. Tale è la mia opinione, poichè l'artiglieria forma un complesso organico, e che non si possono introdurre delle modificazioni senza perturbare le altre parti, e produrre, come dissi, non lievi inconvenienti.

L'artiglieria è, in una parola, un'arma speciale che si suddivide in tante altre specialità.

Io quindi credo che il vero progresso di quest'arma si debba cercare nella diminuzione delle diverse specialità, anzichè nell'accrescere e farle permanenti.

**DI PETTINENGO**, *commissario regio*. Dacchè il signor ministro desidera che io soggiunga alcune dichiarazioni alle molte ed assennate sue parole, in proposito particolarmente delle speciali osservazioni messe in campo dal deputato Bottone intorno al recente riordinamento dell'artiglieria, mi farò debito di toccare ad una ad una le differenti questioni ventilate dall'onorevole deputato.

Osserverò dapprima come col nuovo ordinamento dell'artiglieria si sia diminuito il numero degli ufficiali, direi dello stato maggiore, e si sia per contro aumentata la forza dell'arma, ripartendola in diversi reggimenti. Tali sono i due elementi che informano il nuovo regolamento di artiglieria.

Dico che il numero degli ufficiali dello stato maggiore fu diminuito, inquantochè prima di questo ordinamento esisteva un congresso permanente, formato da cinque ufficiali generali o colonnelli, con un segretario, ufficiale superiore anche esso, ed eravi inoltre lo stato maggiore del corpo, composto d'un comandante generale, di un comandante del personale, di un direttore del materiale oltre d'un vice-comandante del personale e di un vice-direttore del materiale.

Questi due numerosi stati maggiori furono ridotti pel presente ordinamento ad un solo, composto di un comandante generale, di un direttore del materiale, e di un comandante del personale, con un segretario ufficiale superiore; cosicchè ebbe di fatto luogo una riduzione considerevole, e tanto più considerevole, inquantochè si riferisce ad ufficiali del grado di generale e di colonnello.

Così, posta in campo la questione, cioè dimostrato ad evidenza il vero principio dell'ordinamento recente dell'artiglieria, osserverò al deputato Bottone, che le funzioni del direttore del materiale furono in ogni tempo importantissime. Egli non è soltanto un centro del servizio per ricevere e diramare ordini, ma è un centro di direzione, e direi d'istruzione tecnica. Al direttore pervengono tutti i risultati così della scienza come della pratica per rispetto ai vari servizi del materiale d'artiglieria; tutte le proposte relative al materiale, tutte le innovazioni sono meditate e studiate dal direttore del materiale; egli dirige le Commissioni negli studi e negli esperimenti, formola le proposte le quali vengono poi sottoposte al Ministero per l'approvazione.

La posizione del direttore del materiale è importantissima inoltre, inquanto che dalle sue vedute più o meno esatte, possono conseguire immensi danni o vantaggi al progresso dell'arma di artiglieria, e quindi alla finanza pubblica, tanto nell'ammettere o nel rifiutare i progetti d'innovazioni che traggono sempre con loro molte spese utili, necessarie, convenienti quando tendono a reali miglioramenti nel materiale dell'arma, quanto nei metodi di fabbricazione inutili o da rigettarsi tuttavolta che non accertano tali risultamenti.

Io credo quindi che il direttore del materiale, il quale nell'ordinamento attuale dirige inoltre tutto il servizio del materiale nelle piazze forti, il quale presiede a tutte le dotazioni delle medesime e degli arsenali, non che alla formazione del bilancio dell'artiglieria il quale abbracciando nel suo complesso tutto il servizio, discute tutte le spese proposte dai singoli direttori e comandanti nelle piazze, ammette quelle necessarie ed elimina quelle che non hanno un tale carattere di necessità; io credo, dico, che il direttore del materiale, nell'attuale ordinamento dell'arma, occupa un posto importantissimo ed indispensabile.

Il deputato Bottone ha in secondo luogo domandato qual sia l'importanza del comandante del personale. Non vi ha dubbio che stante l'attuale ordinamento, le funzioni del comandante del personale non sono in relazione con quelle che

egli disimpegnava nell'ordinamento precedente, quando comandava di fatto tutte le compagnie del corpo, non altrimenti che fa attualmente un colonnello di reggimento. Quest'ufficiale generale conserva bensì il titolo di comandante del personale, come aveva precedentemente, ma non disimpegna più quelle attribuzioni.

Il comandante del personale attuale vuoi si considerare come un ufficiale generale, il quale, sotto il comandante generale dell'arma dirige specialmente l'andamento, direi, esterno dei tre reggimenti dei quali ne è come l'ispettore, e che è responsabile in questo ramo di servizio verso il comandante generale, ed anche verso il ministro in certi limiti come il generale di brigata.

Le relazioni fra un reggimento e l'altro sono continue: in molti casi, anzichè ricorrere al Ministero, i colonnelli dirigendosi al comandante del personale trovano mezzo pronto e facile per addivenire a tali disposizioni che convenendo alle singole specialità dei reggimenti accertino un miglior andamento al servizio. Ciò accade per le proposizioni di destinazione degli ufficiali, pei passaggi dei cannonieri da reggimento a reggimento, perchè quando un individuo è atto al cavalcare sarà sempre di maggiore utilità incorporarlo in uno dei reggimenti di campagna anzichè destinarlo in quello degli operai.

Cotali particolari nell'interesse del servizio avvengono ogni giorno, e perchè siano possibili è indispensabile che si possano fare nell'*interno* dell'arma senza altra ulteriore pratica.

Per chi ha la pratica del corpo d'artiglieria o per colui che voglia addentrarsene, percorrendo la corrispondenza del comandante del personale, scorgerebbe che questi cambiamenti sono continui. Inoltre la posizione di questo ufficiale generale vuoi si considerare quale un elemento morale che mantiene informate alle stesse norme di disciplina, e di istituzioni comuni, non che allo stesso principio di vicendevole armonia per ogni rapporto le tre parti costituenti i tre reggimenti, onde evitare che ognuno di essi non abbia a considerarsi come specialità isolata e non più faciente parte di un sol tutto, la qual cosa, come perniciosa al buon andamento dell'arma, vuoi si evitare. Il comandante del personale dirige l'andamento generale dell'istruzione teorica e pratica dei reggimenti, ed è insomma come il moderatore e l'ispettore del personale.

Il deputato Lions mi dirà: avete soppresso l'ispettore dei bersaglieri, perchè non sopprimete l'ispettore di questo personale?

**DURANDO**, *relatore*. Domando la parola.

**DI PETTINENGO**, *commissario regio*. Domando scusa se sono entrato in molti particolari, ma le interpellanze sono state fatte sui particolari.

Io non entrerò nella questione da me accennata che si riferisce al deputato Lions alla quale risponderà l'onorevole relatore.

Ora poi prego la Camera di avvertire inoltre che il comandante generale col direttore generale del materiale e col comandante del personale costituiscono il comitato superiore per trattare le grandi quistioni riflettenti il personale ed il materiale, e che quindi i detti ufficiali generali riuniscono e disimpegnano attualmente le funzioni che per l'addietro erano attribuite al congresso superiore, che quindi aumentando per essi le attribuzioni, si diminuì il numero degli ufficiali generali e colonnelli; e in quanto a me porto fiducia che aumenteranno ancora nel vero utile della finanza pubblica e del servizio, in quantochè saranno veri ispettori del materiale e

del personale, veri controllori i quali vedranno nel fatto del consumo di tutto il materiale, laddove attualmente il servizio non è da noi controllato, sebbene molti siano e numerosi i regolamenti.

Quindi è che io credo che i tre uffiziali generali attualmente alla testa dell'arma, i quali tengono luogo del congresso permanente, formato di cinque uffiziali generali, non sono di troppo per le funzioni che debbono disimpegnare, e sono utilissimi attualmente, e lo diverranno tanto più ancora nel nuovo organamento amministrativo, che il signor ministro della guerra intende anche di formare rispetto al servizio di artiglieria, come già fu accennato nella discussione di altri bilanci.

Rispetto al reggimento degli operai io ho la franchezza di dire al deputato Bottone, con debito permesso del ministro della guerra, che anch'io era della sua opinione. Ancor io, diceva, che per economia due reggimenti sarebbero stati sufficienti, ed ho avuto il coraggio di manifestare questa opinione al ministro e ad altre persone; ma mi si fece avvertire che questa maggiore spesa non ha luogo.

Osserverò dapprima all'onorevole Bottone che questo reggimento di operai non vuoi intendere altrimenti che quale una riunione di compagnie disperate d'istituzione per dar loro un centro di amministrazione e di disciplina, in quanto che il polverista, l'armaiolo, l'operaio di maestranza ed il pontoniere, non hanno relazione nei diversi loro uffici, e poscia avverto che il comandante di questo reggimento ha del pari l'incarico di rimpiazzare all'evenienza il direttore del materiale, ed altro non è di fatto che il vice-direttore del materiale dell'ordinamento precedente.

Uno dei due maggiori addetti a questo reggimento rimpiazza il maggiore che per lo addietro era applicato al materiale, e lavora presso il direttore del materiale.

Si vede dunque che per formare questo reggimento non si aumentarono gli uffiziali superiori, ma solo se ne cambiò la loro destinazione.

Quindi è evidente che l'istituzione del reggimento operai, che io, come l'onorevole deputato Bottone nel suo modo di vedere non ammetteva per ragioni di economia, non reca aumento considerevole di spesa.

Dirò di più che attualmente milita eziandio una ragione di convenienza per l'esistenza di questo reggimento.

Il corpo di artiglieria ha preso durante le fatte campagne uno sviluppo straordinario ben maggiore che le altre armi; dapprima esso contava 4000 uomini, laddove ascese fino a 10,000; quindi non fa sorpresa se l'amministrazione di questo corpo presenti delle irregolarità nella contabilità tali da necessitare lunghi lavori per sistemarla.

Il ministro ha creduto conveniente affidare alla amministrazione del reggimento degli operai la sistemazione di tutta la contabilità arretrata: laonde il personale addetto alla amministrazione, sul quale si potrebbe muovere dubbio della necessità sua, o fare rimprovero pel suo numero, ne va esente stante lo straordinario ed importante lavoro che gli è affidato.

Intorno alla creazione di una seconda compagnia di maestranza per la convinzione che nutro fin da quando ebbi l'onore di comandare tale compagnia, soggiungerò che la necessità di ripartire quella esistente dapprima, la quale per essere numerosa era impossibile a comandare di fatto in modo conveniente, era sentita da tutti coloro che ne conoscevano i particolari interni.

Rispetto al comando di artiglieria in Genova, io non credo che si possa far rimprovero al Ministero di avervi destinato

un ufficiale del grado di colonnello, perchè l'importanza della piazza, il numeroso materiale che somma a più milioni, settecento e trenta bocche da fuoco da dirigere in occorrenza di difesa, un arsenale, una sala d'armi, un laboratorio d'artefici, un laboratorio per riparazioni d'armi, un'officina di costruzione formano un tale complesso di distinti rami di servizio alla direzione dei quali non è troppo un colonnello.

Anche in quei tempi in cui l'artiglieria era tenuta in ristrettissimi limiti proporzionalmente alle altre armi, vi è sempre stato al comando di Genova un colonnello, ed il generale Quaglia coperse appunto l'onorevole posto di colonnello comandante dell'artiglieria di quella piazza.

Si è inoltre rimproverato il Ministero di aver mantenuto le cariche di vice-direttore della fonderia e del laboratorio di chimica.

Io penso per contro, che tali posti siano necessari per aver uffiziali che si diano specialmente allo studio di due specialità cotante distinte, quali sono la scienza chimica, così utile agli studi dell'artiglieria, e le pratiche di fonderia.

Il volere che un solo ufficiale faccia l'una e l'altra cosa, avea condotto a tristi risultati, che cioè, non si avevano, più uffiziali veramente profondi nè di chimica nè di fonderia.

Del resto, l'istituzione di queste due cariche non è recente, ma antica quasi quanto l'artiglieria, almeno presso di noi; così si annovera fino dallo scorso secolo come vice-direttore di chimica il conte Angelo Saluzzo, che fu poi comandante del corpo, e uno dei fondatori dell'accademia delle scienze, e posteriormente poi collo stabilirsi la direzione di fonderia, si nominò un altro vice-direttore per la medesima; e di più dirò che in un tempo erano distinti direttori, l'uno per la chimica, l'altro per la fonderia, ridotti attualmente ad un solo.

L'onorevole deputato ha fatto infine osservare che il numero delle batterie essendo considerevolmente aumentato, si debba diminuire.

A questo proposito rispondono vittoriosamente le parole del ministro, ed io porrò fine al mio dire, ripetendo alcune generose frasi state pronunciate in questa Camera, in una delle sedute della presente Sessione.

« In tutti i tempi, e presso tutte le nazioni, si ammise e rispettò nei corpi militari una specie d'individualità. La più guerriera fra le nazioni antiche ce ne porse illustri esempi.

« Tutti sanno come si onoravano quelle legioni che si erano distinte nelle guerre contro i barbari.

« Napoleone faceva pure gran conto dei corpi che si comportavano bene in guerra.

« E noi che abbiamo un corpo il quale, come tutti ne convengono, merita speciali riguardi per gloriose gesta, vogliamo poi rimeritarnelo col farlo oggetto di riduzioni? »

**BOTTONE.** Nell'esporre alcuni pochi riflessi al signor ministro, io non ho tanto fondato le mie considerazioni sul paragone di quanto prima esisteva, quanto sopra ciò che convenga che si faccia presentemente.

Parlando della riduzione da me proposta delle batterie, io non credo scostarmi punto dal modo di vedere del signor ministro.

Se non erro, le batterie sono ora composte di sei pezzi; sarebbero adunque 120 pezzi ripartiti in ragione di quattro pezzi ogni due mila uomini nell'esercito attivo, che darebbero un esercito di 60 mila uomini; e questi 60 mila uomini in tempo di pace non li abbiamo.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Ma questa proporzione è per il piede di guerra. (Si parla a destra)

Mi permettano, io darò una breve spiegazione. Il rapporto tra un'arma e l'altra, vuol essere fatto sullo stesso piede d'armamento così quando ho parlato di 120 pezzi d'artiglieria, parlavo del piede di guerra, e mi riferivo alla forza della fanteria sullo stesso piede.

In tempo di pace la nostra artiglieria è ben lungi dal contare 120 pezzi, essa non ne conta che 60, lo che non corrisponde nemmeno alle due bocche da fuoco che sono generalmente riconosciute indispensabili per ogni mille uomini di truppa.

**BOTTONE.** Io mi limiterò allora a contrapporre alcune osservazioni alle obiezioni fatte in seguito dal signor ministro, sembrandomi tuttavia, anche per rispetto alle batterie, che vi sia già un bell'aumento, accresciute come furono a quindici da tre che erano nel 1847, e mi pare che nelle nostre attuali circostanze, esse potrebbero bastare.

Ho proposto poi di ridurre i reggimenti d'artiglieria a due annullando quello degli operai colla sola vista di portare un risparmio sullo stato maggiore.

Degli ufficiali generali io non ne ho parlato; però, facendo presente che essi potrebbero essere realmente suppliti da ufficiali superiori, osserverò che se ciò si fosse fatto, si sarebbe introdotto qualche risparmio a vantaggio dello Stato.

Rispetto poi al comandante del materiale, il quale, come notò il commissario regio, serve, per dir così, di centro per i reggimenti, io credo che questo ufficio debba essere disimpegnato dal comandante del corpo.

Del rimanente, proponendo in genere la diminuzione degli ufficiali generali in diversi impieghi, io ho avuto in mira d'introdurre economie nel nostro servizio; ed ho chiesta la soppressione di quelli i quali potrebbero riuscire di nessuno o poco vantaggio, ed essere agevolmente da altri suppliti.

Prima di far coteste osservazioni, io era già persuaso che esse non sarebbero state approvate, nè dal signor ministro, nè dal commissario regio, come quelli che hanno ideato il nuovo ordinamento della artiglieria.

Nulla di meno io stimai di esporre quei riflessi, onde, se non ora, almeno per l'avvenire si possano operare altri risparmi, oltre quelli che vennero ora introdotti.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il deputato Bottone vorrebbe diminuire il numero dei generali.

La Camera ha già statuito che il numero di essi venga fissato a trentasei per tutta l'armata. Io non oltrepasserò certamente questo limite; credo però che l'artiglieria abbia diritto e bisogno di aver generali in proporzione della sua forza.

Il numero di tre generali debbe poi ritenersi conveniente e ragionevole, tanto più che prima in questo corpo se ne contavano sei.

**DURANDO, relatore.** Io intendo di rettificare alcune osservazioni fatte dall'onorevole deputato Lions riguardo ad alcune proposte della Commissione intorno alla soppressione dei generali, e particolarmente dell'ispettore generale dei bersaglieri.

Nell'esaminare il numero degli ufficiali generali, la Commissione trovò che il numero dei generali era veramente eccessivo, epper tanto cercò in qual modo si sarebbe potuto o sopprimere affatto le loro funzioni, oppure cumularle con un altro impiego.

L'ispezione generale dei bersaglieri non parve alla Commissione che dovesse realmente essere soppressa, sia avuto riguardo alla necessità, quanto alla estensione anche maggiore, di cui può essere suscettiva quest'arma, onde facevasi necessario che per qualche tempo almeno fosse ancora retta

da un ispettore generale, il quale tendesse al suo perfezionamento. Quindi la Commissione non propose già la soppressione dell'ispettore generale dei bersaglieri, ma bensì il cumulo di questo con un altro impiego. Ecco le parole della relazione:

« Parve, in primo luogo, che l'ispettore generale dei bersaglieri possa perfettamente cumularsi con un comando di brigata. »

L'onorevole deputato Lions che conosce l'arma dei bersaglieri, di cui è un distinto ufficiale, non potrà a meno di riconoscere che, quantunque importanti sieno le funzioni dell'ispettore generale, possano tuttavia essere cumulate con un altro impiego. Qualora poi il Governo credesse necessario di lasciare alla ispezione dei bersaglieri un ufficiale specialmente destinato all'adempimento di tali funzioni, la Commissione gliene ha lasciata piena facoltà.

Se la Camera mi permette, darò lettura di poche linee riguardanti questa materia:

« Certe particolari circostanze, ivi è detto, e il miglior bene del servizio richieggono talora che a un posto di tenente generale non sia destinato che un maggior generale, od anche viceversa; che taluna delle armi dell'esercito abbia uno o due generali in più od in meno di quello che le toccherebbe per norma generale; finalmente che resti alla disposizione del ministro un piccolo numero di essi da impiegarsi eventualmente in servizi speciali.

« Con questo intendimento ella nel numero totale dei 36 generali come *maximum* calcolò che potrebbe rimanere un tenente generale e tre maggiori generali alla disposizione per i motivi suindicati. »

Ne segue perciò, che qualora fosse conveniente pel servizio, che rimanesse all'alta ispezione del corpo dei bersaglieri un ufficiale generale, il Governo potrà destinare uno di questi ufficiali generali, che rimangono a disposizione, all'ispezione di questo corpo.

Non risponderò poi all'altro rimprovero indiretto che mi faceva il deputato Lions di aver conservata la carica d'ispettore del personale di artiglieria.

A questo ha risposto così bene il signor commissario regio, che io veramente non saprei più che cosa aggiungere.

**PRESIDENTE.** Il generale Dabormida intende parlare?

**DABORMIDA.** Se la Camera vuol passare ai voti, allora...  
Farie voci. Parli! parli!

**DABORMIDA.** Nel desiderio che la discussione del bilancio della guerra arrivi al suo termine il più presto possibile, sia pel buono effetto che deve produrre nell'esercito e nel paese la quasi unanimità della Camera nella votazione d'un sì importante bilancio, sia perchè il Parlamento ha ancora molte leggi importanti da discutere e votare prima di essere prorogato, io non entrerò nelle molte questioni concernenti l'artiglieria state toccate dai preopinanti, ma mi permetterò solo di fare qualche breve osservazione all'onorevole deputato Lions sulla separazione dell'artiglieria di battaglia da quella di piazza in due distinti reggimenti.

Il timore ch'egli ha manifestato che questa separazione possa avere il funesto effetto di fare scapitare l'artiglieria di piazza in istruzione ed in considerazione, muove certamente da un sentimento onorevole.

Per tranquillare pienamente l'onorevole deputato, dovrei entrare in lunghi ragionamenti; ma per essere fedele alle mie promesse dirò poche parole.

Egli è precisamente per sottrarre l'artiglieria di piazza alla condizione lamentevole in cui si trovava nel corpo, che la

Commissione incaricata del riordinamento dell'artiglieria propose, ed il ministro adottò, la sua separazione da quella di battaglia.

Allorchè le due artiglierie trovavansi sotto gli ordini immediati dello stesso capo accadeva continuamente che gli ufficiali in men ferma salute, o meno giovani venivano collocati nelle compagnie di piazza, venivano in esse sovente mandati i sott'ufficiali non più abili ad un servizio attivo, o meno prestanti, vi venivano alcune volte rigettati i soldati meno destri, o meno intelligenti, e qualche volta, sotto questo pretesto, gli individui di condotta non buona; di modo che queste povere compagnie di piazza erano un vero ricettacolo di quanto era men buono nelle batterie di battaglia e nei presidii in cui trovavansi batterie di battaglia e compagnie di piazza si facevano sovente concorrere gli uomini di queste al servizio di quelle con danno gravissimo delle loro istruzioni speciali.

L'artiglieria faceva sempre buona mostra, le batterie erano brillanti, ma intanto c'era, mi spiace il dirlo, una parte di essa che rimanevasi negletta e lasciavasi nascosta.

Si è precisamente per trarre dall'infelice sua posizione questa parte importantissima dell'arma, che si è pensato di riunirla in un solo reggimento, di darle dei superiori propri, indipendenti da quelli dell'artiglieria di battaglia, i quali, avendo così la responsabilità diretta della sua istruzione e del suo servizio, avessero pure il diritto ed il mezzo di impedire che essa continui ad essere alimentata con quanto v'ha di men buono del corpo. Questo è stato il vero scopo della separazione, e l'esperienza dimostrerà se esso sia andato fallito.

Giustificata in tal modo l'intenzione di chi propose e di chi ordinò la censurata separazione, io aggiungerò ancora qualche parola a quanto disse il signor ministro per dimostrare meglio la convenienza di tener distinte queste due specialità.

È vero che l'artiglieria forma in complesso un sol corpo; è vero che l'artiglieria di battaglia e l'artiglieria di piazza sono destinate a servire le bocche da fuoco, ma esse le servono in condizioni così diverse in aperta campagna e nell'attacco e difesa delle piazze, che puossi sostenere che passa nella loro istruzione pratica altrettanta differenza, quanta ne esiste tra la cavalleria e la fanteria. Il loro modo d'agire in questi due distinti servigi ne rende il mestiere considerevolmente diverso.

L'artiglierie di piazza non deve cedere certamente in cognizioni pratiche, in fatiche all'artiglierie di battaglia, ma le sue istruzioni, come il ministro accennò, sono in gran parte di diversa natura.

E se io lamento una cosa, si è che il signor ministro, il quale prende tanto interesse all'artiglieria di piazza, di cui conosce l'importanza, non abbia ancora destinato ad essa un locale appropriato in cui radunata nella maggior forza possibile, possa aver modo di ammaestrarsi a tutte le pratiche, che le sono indispensabili per riuscire veramente utile.

L'onorevole signor Lions ha accennato che se le due artiglierie si trovassero riunite in un sol reggimento, l'artiglieria di battaglia potrebbe in tempo di guerra essere superata dagli uomini di quella di piazza; ma io posso assicurarlo che ciò non sarebbe senza inconvenienti, come mi fu provato nella passata guerra, durante la quale l'artiglieria di battaglia impoverì talmente le compagnie di piazza dei cannonieri più istruiti, che queste potevansi dire, per rispetto alla loro istruzione, annullate, e se la nostra guerra avesse preso un altro carattere, se noi avessimo dovuto armare e difen-

dere qualche piazza, certamente le compagnie di piazza nello stato in cui trovavansi ridotte avrebbero incontrato grave difficoltà ad adempiere convenientemente al loro dovere.

Io credo che l'artiglieria di battaglia, separata da quella di piazza, concentrata quanto è possibile in un servizio apposito, fornita dei mezzi necessari alla sua istruzione, e questa convenientemente accurata in modo che ciascun cannoniere sia abile a condurre e maneggiare le artiglierie da campo, si avrà, all'evenienza della guerra, una quantità tale di uomini convenientemente istruiti, da rendere sicuro il servizio dell'arma, e da non scapitare molto sensibilmente nel caso che i vacui prodotti nelle batterie possano essere riempiti in parte da uomini tolti dalla cavalleria e dalla fanteria. Egli accennava che in Francia i reggimenti sono composti diversamente che da noi; a questo riguardo non abbia a male se gli osservo ch'egli ha indicate come tra loro diverse le batterie *attelées* e le batterie *montées* che sono una stessa cosa, ma ciò gli sarà sfuggito, non importa. Bensì gli farò osservare che in Francia, dall'epoca in cui si amalgamarono i conducenti coi servienti dell'artiglieria, l'organizzazione variò più volte, giacchè si cominciarono ad avere nei reggimenti batterie montate e batterie non montate. L'esperienza avendo dimostrato che l'unione di batterie fornite di cavalli con altre che ne erano sprovviste, produceva una complicazione nell'istruzione, diedero cavalli a tutte le batterie, le quali tutte furono montate: ultimamente si sentì il bisogno di avere compagnie pel servizio dei parchi e delle piazze non ingombrate da cavalli, e modificarono la loro organizzazione. Questa oscillazione io credo debbasi attribuire a ciò che in Francia siansi sempre tenuti distinti nelle batterie i conducenti dai servienti, e quindi non spinta l'istruzione in modo che ciascun cannoniere fosse atto ai due servizi del condurre e del maneggiare le bocche da fuoco, cosicchè le loro batterie montate non furono mai vere specialità di artiglieria di battaglia. In Piemonte invece si pose la massima cura perchè scomparisse ogni distinzione nelle batterie fra i cannonieri, ciò che semplifica l'istruzione e il servizio, e distrugge l'antico pregiudizio che faceva considerare i conducenti da meno dei servienti, quasichè, chi sta esposto ai tiri del nemico senza maneggiare le armi, col dovere di tener fermi i cavalli vicini al pezzo, pronti a muoverlo ad ogni occorrenza, debba essere provvisto di minor coraggio, o non abbia anzi bisogno di maggior sangue freddo di chi è in continua azione per far fuoco.

Poichè la Camera ha deciso che debbasi stabilire per legge l'organizzazione dell'esercito, e poichè più convenientemente si potrà nella prossima Sessione, all'occasione della legge sulla fissazione dei quadri, discutere le questioni oggi trattate e molte altre, io non farò perdere maggior tempo alla Camera entrando in ulteriori dettagli. Finirò col ripetere ciò che dissi cominciando, che la separazione delle due artiglierie ha avuto per iscopo, e spero avrà per effetto di accrescere ed assicurare l'istruzione e la considerazione dell'artiglieria di piazza.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io non mi credeva di dover prendere la parola per rispondere al mio amico il generale Dabormida.

Egli ha detto che il ministro non aveva ancora pensato a trovare un locale onde concentrare l'artiglieria di piazza; io prego il deputato Dabormida di essere ben certo ch'io ci ho pensato più d'una volta, ma siamo sempre nella difficoltà di trovare i locali. Se il signor generale Dabormida mi suggerisce un locale adatto, io sono dispostissimo a dare gli ordini domani perchè si eseguisca quanto egli desidera.

**DABORNIDA.** Il signor ministro sa che glie l'ho suggerito il locale.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mellana ha la parola.

**MELLANA.** Mi congratulo meco stesso di aver ieri proposto che fosse rimandata la discussione di questa categoria alla seduta d'oggi, giacchè così ho procurato, su tale importante materia, alla Camera ed al paese un'ampia discussione scientifica fatta da uomini tecnici.

Ed era ben giusto che, in mancanza di economie che non si vogliono fare, la nazione sentisse almeno le ragioni per cui si vuole far sopportare questa spesa, massime che questa, io credo, è la prima ampia discussione sugli ordinamenti militari che si sia fatta dinanzi a questa Camera. Ma il grave soggetto che fu discusso assicurava per se stesso, oltre al merito degli oratori, il favore e l'attenzione della Camera. Io invece, dovendo su questa medesima categoria parlare su due oggetti alquanto modesti, devo richiedere il favore che a quelli era assicurato dall'importanza del subbietto. Comunque, se sarà modesto il mio scopo, esso però può arrecare un reale vantaggio alla finanza, e tende a far sancire due principii. Intendo parlare dei cappellani e delle mense comuni degli uffiziali; dirò prima dei cappellani e dopo delle mense, onde non intralciare la discussione.

Ma mi avveggo che alcuni, sentendo nominare da me i cappellani, diranno che questo è uno de' miei temi quasi obbligati. (*ilarità*) Altri potrà dire che dopo il voto in altra occasione emesso dalla Camera, non essendovi probabilità di fare per ora trionfare il mio principio, io compia opera vana. Questa ragione non mi smuove dal mio proposito: quando si ha una profonda convinzione è debito di proclamarla. Non sono dette mai invano le verità che partono dai banchi sui quali io seggio; esse discendono nella popolazione, da questa si fanno strada nella maggioranza e nel Governo, i quali, se rifiutano gli avvisi della sinistra, non possono sottrarsi ad una riforma quando è popolare.

Di ciò ne abbiamo una prova irrefragabile. L'anno scorso si sosteneva da questi banchi che era cosa illogica e dannosa il volere ammortizzare debiti vecchi, facendone dei nuovi, colla perdita del 20 per cento: che ciò non aumentava, ma pregiudicava il nostro credito. Allora si gridò molto contro la sinistra che si accusava quasi di voler fallire alla pubblica fede. Ebbene, quest'anno il ministro Cavour nel suo rendiconto delle finanze, venne a proclamare, assenziente la destra, quella stessa dottrina della sinistra.

Quello che oggi posso dire inutilmente alla maggioranza, forse la maggioranza dovrà essa stessa difenderlo domani. Questa è la condizione, che pure mi pace, di chi siede in una franca opposizione.

Combatterò dapprima un'obbiezione che, sebbene non si faccia apertamente, pure può servire di scusa ad alcuni per opporsi alla mozione che sto per fare, e che la Camera a quest'ora ha già compreso.

Intendo di parlare di coloro i quali credono che una riforma in merito ai cappellani ci possa portare nuovi, oltre ai tanti dissidi che già abbiamo colla Corte romana.

*Alcune voci.* Sì! sì!

No, o signori, non temete, per la soppressione dei cappellani nell'esercito, di avere dissidi col vescovo di Roma: esso non può condannarvi in ciò che imitate dall'armata francese: l'armata francese non ha cappellani, pure Pio IX vi dirà che quell'armata è cattolica ed apostolica per eccellenza; infatti, invece d'un remo, ha rimesso nelle sue mani uno scettro da despota. (*Movimenti in senso opposto*) Dimandate ad esso del nostro esercito che conta più di 60 cappellani, e vi dirà che

esso è semi-eretico: come può essere diversamente? Il soldato è parte della nazione: per la Corte romana non siamo forse noi considerati eretici? (*ilarità*)

Dopo questa premessa, venendo alla questione, io sostengo che pel principio di libertà di coscienza proclamato, che nell'interesse vero della religione non si possono, come sono attualmente, conservare i cappellani nei singoli corpi dell'esercito; dico di più che è molto difficile la posizione dei cappellani stessi.

Lo Stato non può togliere al soldato i mezzi ed il tempo necessario per compiere ai doveri religiosi che gl'impone la sua credenza, ma non può obbligarlo a valersi più dell'uno che dell'altro prete per compiere a questo suo dovere, come non si può far forza alla libertà di coscienza del soldato, come non la si può fare agli altri cittadini; il soldato non tralascia di essere cittadino, e se la disciplina gl'impone dei più stretti doveri, non può però mai esservi tale disciplina che tolga al militare la più cara e sacra di tutte le libertà, quella di coscienza. Se vi fosse poi chi volesse parlarci nel senso ecclesiastico, io allora gli potrei dire che i puristi in tale materia possono sostenere che non si può sottrarre al parroco l'educazione religiosa, che esso solo ha diritto di darla a coloro che solevansi chiamare suo gregge. (*ilarità*)

Mi si dirà: ma una messa comune può bene il Governo imporla: ancorchè io non ammetta questa dottrina, pure voglio concederla; ma allora, senza avere un cappellano, basterà che ogni reggimento paghi la sua elemosina per avere una messa particolare; sebbene, dico francamente, che in queste messe militari, dette al suono di musica, io non veggo che la facilità di unire in una sola preghiera i prodi e le belle. (*ilarità generale*)

Passando a parlare nell'interesse degli stessi cappellani, dico che la condizione loro è difficilissima. Per me ne ho conosciuti molti, ed ho sempre veduto che se il cappellano tiene una vita separata dagli altri dell'armata, se tiene un contegno più severo, lo si crede un bigotto, o qualche cosa anche di peggio; se invece partecipa a tutto quello che è lecito ai giovani uffiziali, io dico che qualche volta ci va del suo decoro; difficilissima condizione che nell'interesse stesso della religione bisogna evitare.

Ora passo a parlare di quanto riguarda la finanza; mi si dirà che in questa categoria non vi sono che tre cappellani, ma ritenga la Camera che io non discuto di questo soltanto, ma del principio che poi verrebbe applicato alle altre categorie; ricordi la Camera che in questo bilancio vi sono 50 e più cappellani. Oltre le spese inscritte nel bilancio pel trattamento di questo riguardevole numero di cappellani, faccio presente alla Camera che nell'anno scorso si fissò il diritto alla giubilazione pei cappellani a 20 anni di servizio, mentre il signor ministro propone, e forse la Camera adotterà riguardo agli impiegati civili, il principio di portarla a 40 anni; questa è una solenne ingiustizia.

Se i 20 anni possono stare riguardo agli uffiziali, i quali, come diceva il signor ministro, hanno d'uopo di tutte le forze fisiche per compiere ai loro doveri, non lo può certamente per il cappellano, il quale non ha bisogno di tutte quelle forze fisiche che il signor ministro ci ha accennate per compiere al dovere del prete. Io dico che, stante quella legge votata, non andrà molto che la maggior parte dei cappellani sarà giubilata per avere prestati 20 anni di servizio; nella giovine età di 45 anni il cappellano avrà la giubilazione, e potrà aspirare ad altro ufficio ecclesiastico; quindi cercherà la giubilazione: cosa che non può fare l'uffiziale, il quale non ha fatto gli studi per attendere ad altri uffici.

Il ministro vuol provare alla nazione che con poca spesa può mantenere una forte armata attiva.

È questo in verità un problema difficile; ma per cui non basta la sola asserzione del signor ministro, ma bisogna darne le prove.

Se io poteva da prima sperarlo, ogni di più mi disinganno, giacchè io veggo che si ostina a non voler togliere le super-fetazioni.

Ieri io proponevo di togliere (e lo si poteva) le categorie 22 e 23 che sono inutili, e le cui somme bastavano per le spese di un battaglione: e si è rifiutato; oggi propongo di togliere questa inutile spesa che basterebbe per un altro battaglione, e sono certo che si opporrà: dunque conchiudo che esso promette, ma non scioglierà quel problema.

Io verrò nelle ulteriori categorie proponendogli il mezzo di adempiere alla sua promessa: certo vi si rifiuterà; ma queste discussioni staranno a prova contro di lui nel prossimo bilancio.

Il Ministero e la Camera debbono convincersi che se si vuol tenere una forte armata attiva, bisogna che si tolgano tutte le spese inutili, perchè se la nazione può fare un sacrificio, lo fa puramente in quei limiti che essa può.

E se noi distogliamo le somme che possono servire a mantenere la forza attiva, saremo poi obbligati a diminuire la forza attiva, e quindi cadrebbero tutte le ragioni per cui si vuol indurci a mantenere un'armata stanziale.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io ringrazio il signor deputato Mellana di avere separato le questioni.

Io credo di conoscere i sentimenti religiosi della popolazione e dei soldati, almeno al pari del deputato Mellana; ora io posso assicurarlo, che farebbe un senso spiacevolissimo nel paese e nei reggimenti stessi se i cappellani venissero aboliti.

In tempo di pace i cappellani non servono soltanto per celebrare la messa, come ha accennato il deputato Mellana in un modo, mi sia concesso il dirlo, poco conveniente. Essi compiono inoltre al pietoso ufficio di visitare gli ospedali e di assistere gli ammalati; essi danno opera, chi volontariamente, chi in seguito ad un mio eccitamento, all'istruzione nei reggimenti, non solo dei ragazzi, ma altresì degli adulti; essi infine rivolgono le loro cure a comporre le discordie tra le famiglie dei militari.

In tempo di guerra poi, chi potrà negare che i soldati vedano molto di buon occhio i cappellani accompagnare i reggimenti? Chi di noi, che abbia fatte le scorse campagne, non ha visto il fervore, lo zelo dei cappellani presso i feriti? Quanti di noi hanno potuto scorgere con qual piacere i soldati, prima di morire, amassero di ricevere gli ultimi conforti della religione dai cappellani dei reggimenti?

Io mi appello a tutti coloro che hanno fatto le nostre campagne, onde dicano se la condotta dei cappellani durante la guerra non sia stata esemplare e degna di encomio.

Il deputato Mellana vuol trarre argomento da ciò che si pratica in altri paesi, e massimamente in Francia.

Io mi permetterò di fargli una osservazione a questo proposito.

Nel 1843 (quando io aveva qualche mese di permesso, il mio massimo piacere era sempre quello di viaggiare, onde conoscere gli usi degli altri paesi), nel 1843, dico, io mi recai in un campo vicino a Lione, e con mia gran sorpresa, mi avvenne di vedere un prete in mezzo al campo, il quale andava distribuendo dei libriccini ora a questo, ora a quell'altro soldato.

Richiesto il capo dello stato maggiore del come si trovasse

quel prete nel campo, mi rispose essere quegli un cappellano volontario, e pel suo modo di condursi, amato e idolatrato dai soldati.

Nel 1844 mi recai in Algeria, e colà, nei trattenimenti che aveva col maresciallo Bugeaud, ho avuto campo di osservare come le truppe andassero alla messa e come avessero dei cappellani che seguivano i reggimenti. Interrogato il maresciallo del perchè in Algeria le truppe avessero dei cappellani, mentre in Francia ne andavano privi, rispose come prima della sua venuta non vi fossero cappellani, ma che dopo avere assunto egli il comando, aveva creduto opportuno di adottarli, non fosse altro che per cattivarsi la confidenza degli Arabi, i quali, per aver osservato come i soldati francesi non attendessero a veruna pratica di religione, non potevano riporre in essi veruna fiducia. Il maresciallo mi riferì in ispecie la risposta fattagli da un arabo di spirito, che è cotesta (naturalmente l'avrà detta in arabo per mezzo di un interprete): (*Ilarità generale*)

« Vous dites que notre religion n'est pas bonne; mais vous autres quelle religion avez vous? Nous ne voyons jamais aucun de vos prêtres, nous ne voyons jamais aucune marque extérieure de votre religion. »

Il maresciallo Bugeaud, così egli mi disse, fu colpito della osservazione fattagli dall'arabo, e obbligò in seguito le truppe ad andare alla messa. Quanto ai cappellani volontari io non so se prima colà ne esistessero, ma il fatto sta ed è che quando io là mi trovavo, i preti vi erano.

**D'AVIERNOS.** Pour bien connaître la nécessité des aumôniers dans l'armée, il faut être soldat et catholique. Ceux-là seuls qui jouissent de cette qualité peuvent bien apprécier cette question.

Quant aux faits, ils sont bien contraires aux assertions qui ont été émises par l'honorable M. Mellana, car presque toutes les armées d'Europe ont leurs aumôniers; ils se trouvent en Angleterre; ils existent en Autriche; et comme l'Autriche se compose de provinces où il y a différentes religions, où il y a des catholiques, des grecs schismatiques, et autres, elle a dans son armées des aumôniers de tous ces divers cultes.

Dans les régiments autrichiens qui sont schismatiques ou protestants, il y a des aumôniers protestants ou schismatiques. En Angleterre même, on maintient dans les régiments irlandais des aumôniers catholiques qui suivent les régiments.

Quant à l'utilité des aumôniers dans les régiments, tous ceux qui ont exercé des commandements un peu longs, et qui ne sont plus sous l'empire des passions qui emportent quelquefois un peu trop loin, conviennent que les aumôniers sont de la plus grande utilité, soit sous le rapport de la discipline, soit sous le rapport du moral de l'armée.

Chacun sait ce qui s'est passé dans les dernières campagnes; c'est inutile de vous le rappeler.

Quant à la nécessité, au besoin qu'il y a que des régiments soient confiés à des recteurs, à des curés, à des aumôniers, en un mot à des ministres de la religion, c'est là une question que je ne veux pas aborder ici, attendu que nous constituons, dans cette enceinte, une assemblée politique, et non pas un concile ou un synode. (*Ilarità*)

Par conséquent, je vote pour le maintien des aumôniers tels qu'ils sont, jusqu'à ce que notre religion soit changée; ce qui, j'espère, n'arrivera jamais. (Bene! bene! *dalla destra*)

**MELLANA.** Non risponderò all'onorevole generale D'Aviernoz, giacchè io nè attendo, nè temo, com'esso, che venga

cambiata la religione de' nostri padri. Non vi sarà timore di ciò se, richiamando la religione a' suoi veri principii, non sarà d'ostacolo allo sviluppo delle libertà civili. Noti l'onorevole generale che è essenzialissimo principio di religione la libertà di coscienza, che venne e che è da me propugnata.

Risponderò invece al signor ministro della guerra, il quale ha posta la questione dal lato che potrebbe parere assai più facile a convincere nel suo senso la Camera. Esso ha posto la questione nel lato più favorevole per i cappellani: ricordò come essi ci abbisognino in tempo di guerra; quindi ci fece sapere, cosa che non molti sanno, che i cappellani assistono caritatevolmente i soldati negli ospedali, e che fanno i maestri ai figli dei soldati ed ai soldati stessi.

In quanto al tempo di guerra dichiaro che possono essere utili, ma io avevo inteso solo parlare del tempo di pace.

Pel tempo di guerra se ne potranno avere facilmente, massime dei volontari, i quali si può essere sicuri che saranno mossi da vero spirito evangelico. Nè mi si potrà qui recare la solita ragione che ci voglia molto tempo a formarli, come si dice dei soldati (*Ilarità*), perchè, per adempiere alla loro alta missione, non hanno bisogno di essere preparati. E qui dobbiamo rendere testimonianza al nostro clero si secolare, che regolare, fra il quale molti nel tempo della guerra domandarono di entrare volontari a rendere quel servizio cittadino, perciò evangelico.

I ministri che avevano il portafoglio in quell'epoca possono renderne testimonianza; cosicchè, in tempo di guerra non mancheremo di cappellani volontari, e vi sarebbe una maggiore garanzia che adempirebbero all'alta loro missione di carità.

Quanto allo assistere gli ammalati, sebbene ciò sia debito dei parroci, pure non sarò mai io che negherò i fondi per mettere dei cappellani nei grandi ospedali divisionali militari.

Il soldato che sta negli ospedali dello Stato ha diritto di esigere ciò dalla nazione: vi siano pure colà dei cappellani, purchè il soldato possa valersi di altri preti se così presceglie. Mi riassumo in una breve formola: libertà di coscienza, non negati i mezzi al soldato di compiere ai doveri che gl'impone la sua credenza.

Quanto all'educazione che si dice che diano ai figli dei soldati, se s'intende di porre un educatore in tutti i corpi, allora la questione cambia d'aspetto. Per l'educazione dei figli del popolo io non negherò i fondi: ma non sono ancora persuaso che i cappellani compiano a quest'incarico; per me le nobili eccezioni non fanno la regola.

Rispondo poi al signor ministro, il quale diceva di avere veduto nell'armata accampata a Lione un prete circondato dall'affetto dei soldati, ancorchè non vi fossero cappellani, che ciò prova evidentemente il mio asserto, che cioè i soldati hanno fiducia in un prete di loro scelta, e che non manca ad essi il prete, ancorchè non vi sieno cappellani obbligati.

In quanto poi a questi preti che scorrono per le file di un esercito a distribuire libriccini, ed a fare propaganda, io dico che anderei ben cauto nell'ammetterli. Prima vorrei ben sapere qual propaganda intendano di fare. (*Bene!*) Chi predica il sacrificio per la patria, chi vi porta la vera carità evangelica, dovrebbe essere il ben venuto: ma certi propagatori di dottrine che sottomettono la patria a certi interessi, oh questi, spero, il signor ministro non li lascierebbe percorrere le file del nostro esercito. (*Segni d'approvazione*)

Passo ora alla lezione che l'onorevole ministro della guerra

credette di farmi dare da un arabo. (*Ilarità generale*) Io propugno la libertà di coscienza, che è la più grande conquista dei popoli i più educati a civiltà, ed esso ricorre al fanatismo religioso dei figli del deserto. Tutti conoscono come l'arabo sia ancora predominato da quest'eccesso di semi-barbarie. Se Abd-el-Kader ha potuto resistere per 10 anni alle soverchianti forze francesi, lo si debbe al fanatismo religioso che esso aveva ispirato a quel popolo.

Però se tale fanatismo può talora partorire prodigi di valore, l'amore della patria, e ce lo dice la storia, bene instillato, fa egualmente dei prodigi e di soprappiù degli eroi.

Mi riassumo: io rivendico per l'esercito tutta quella libertà di coscienza che s'appartiene agli altri cittadini: non negherò fondi per dei maestri ai soldati, li negherò pei cappellani, i quali, in tempo di pace, non sono nè utili, nè conformi ai principii di libertà che noi vogliamo propugnare.

**PRESIDENTE.** Il deputato Moffa di Lisio ha la parola.

**MOFFA DI LISIO.** Siccome la Camera si occupa del bilancio della guerra, io questa mane leggeva un autore, il quale trattava dell'esercito inglese, ed ho trovato il regolamento del medesimo. Giusta questo regolamento ho veduto che in esso non solo esistono i cappellani, ma ho trovato un articolo il quale dice che, in mancanza del cappellano, l'uffiziale più anziano farà egli stesso tutti i giorni la preghiera.

Lasciando adesso i cappellani, veniamo di nuovo all'artiglieria. Essa debb'essere, non vi è dubbio, in proporzione dell'esercito, ma non vi è regola precisa la quale determini questa proporzione. La regola generale si è che l'artiglieria debba essere in ragione diretta o indiretta della maggiore o minore bontà della fanteria. Però il numero dei pezzi d'artiglieria non può essere minore di due ogni mille uomini, e l'esercito inglese che possiede certamente una delle migliori fanterie, aveva appunto questo numero di pezzi. L'artiglieria dunque deve essere in ragione della maggiore o minor bontà della fanteria: ed a questo proposito io ricorderò al ministro della guerra, che la fanteria sarà sempre buona in ragione della ferma che farà sotto le armi. Ma non v'ha dubbio che non c'è esercito in Europa, il quale abbia meno di due pezzi d'artiglieria per ogni mille uomini.

**MELLANA.** Pochi giorni fa il signor ministro della guerra, in un suo discorso, diceva che era sua intenzione d'introdurre nei reggimenti il sistema di una mensa in comunanza per tutti gli uffiziali.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Quest'usanza è già introdotta.

**MELLANA.** Però non ne ha ancora i fondi dalla Camera.

A dar peso alle sue parole, il signor ministro ci portava l'esempio dell'artiglieria, additandoci come dalla riunione di tutti gli uffiziali di questo corpo in una sola mensa, possa nascere quell'unione così desiderabile; diceva poscia che se sul principio alcuni uffiziali si mostreranno poco contenti di quest'innovazione, si abitueranno col tempo e se ne troveranno lieti.

Io dico schiettamente che non divido la sua opinione, poichè, se gli uffiziali d'artiglieria pel passato avevano adottato volontariamente questo sistema, non vuol dire che vi si sarebbero adattati ove fosse stato loro imposto: queste cose sono di tal natura che, imposte arbitrariamente, generano dissidi, che farete tacere, ma non toglierete che tardi o tosto se ne veggano i frutti.

Se ciò si effettuasse spontaneamente, potrebbe essere utile: ma non lo sarà ove ne li obblighiate.

Ma ammesso anche che fosse utile, domando io: la disciplina militare può adunque andare al punto di comandare al-

l'uffiziale il modo e l'ora nella quale deve desinare? Io nol credo. Se il Governo credeva ciò utile, doveva restringersi a consigliarlo; in tal modo avrebbe ottenuto il bene fattibile, senza ledere la libertà degli uffiziali. È già così esigente la disciplina, e voi volete farla ancora più gravosa.

Non discenderò qui ai casi di pratica, perchè il signor ministro potrebbe rispondermi d'essere in ciò più istruito di me, sebbene un ministro non vegga sempre meglio degli altri. Io invece mi atterrò al puro diritto. Può ella, la società, imporre all'individuo di spendere meno di quello di che può disporre? Neppure un socialista oserebbe di rispondere affermativamente. All'uomo che è sostenuto in carcere per delitti potete voi negare di procurarsi quegli agi di vitto per provvedere ai quali esso abbia mezzi di fortuna? No: e dunque vorrete porre l'uffiziale in più triste condizione del condannato? Rivolgiamo ora la medaglia: supponete che vi siano uffiziali che, per debito nobilissimo, vogliono soccorrere i loro lontani genitori, o abbiano incontrati dei debiti, o, previdenti, vogliono formarsi un peculio per casi fortuiti, potete voi imporli di fare una spesa superiore ai mezzi che hanno? Potete voi costringerlo a propalare ciò che è virtù il tacere? La sua minor fortuna, od anche per sussidiare i suoi parenti, se può farlo nascondamente, può sopporre a quei bisogni in modo che altri non veda la sua ristrettezza; ora, perchè volete voi costringere quest'uffiziale, che forse potrebbe mantenersi decorosamente all'esteriore, purchè rinuoci fra le mura della sua camera a nutrirsi di cibi più costosi, perchè, dico, volete costringerlo ad un convegno in cui vi sono degli uffiziali che hanno dei mezzi da non sapere neppure ove spenderli, e nei quali tutti i giorni nasceranno occasioni di fare accrescere ora una spesa, ora un'altra, e si troveranno in condizioni, o di oltrepassare i loro mezzi, o di essere umiliati in confronto dei loro compagni?

Adunque io dico, che se anche si potesse per qualche verso sostenere che vi fosse un vantaggio nello stabilire o conservare queste mense, si viola però da un altro lato un diritto che non si può disconoscere negli uffiziali, i quali denno fruire di tutta la libertà degli altri cittadini, meno ciò che è indispensabile per una ragionevole disciplina. Non è con delle mense che creerete quello spirito di corpo che sui campi di battaglia fa dei prodi.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il signor deputato Mellana non vuole che si obblighino i soldati ad andare a messa, e non vuole che si obblighino gli uffiziali a convivere insieme; egli spinge la libertà a segno che ci condurrebbe al punto in cui gli uffiziali diranno che non si ha diritto di mandarli alla manovra, e per la mancanza alla medesima non si ha diritto a castigarli. (*Mormorio a sinistra*)

Il signor deputato Mellana ha creduto, almeno così ha detto, che io mi fossi appoggiato solamente a quanto si praticava qui dagli artiglieri, ma io non so se l'abbia detto l'altro giorno, ma lo dico adesso, che in tutti i paesi, in tutte le armate fortemente organizzate, ed anche in quelle appartenenti a Stati costituzionali, e persino a Stati repubblicani, gli uffiziali sono obbligati strettamente di convivere assieme, e se non isbaglio l'altro giorno ho citato l'esempio della Francia, appoggiandomi a due vecchi militari dell'impero qui presenti; ho chiesto in qual concetto sarebbe stato tenuto nell'epoca imperiale un uffiziale, il quale avesse fatto vita a parte, fosse andato a vivere in un angolo, ed a spendere egoisticamente cento lire al mese, mentre gli altri suoi compagni non ne spendono che quaranta.

Io domando se si può tollerare una simile differenza tra uffiziali d'uno stesso corpo; mi pare d'aver detto quello che

ora mi torna di nuovo alla mente, ed è ben naturale, se ne persuada il signor Mellana, che quante tavole vi sono in un corpo, altrettanti sono i partiti. (*Sensazione*)

Prima che si stabilissero queste mense militari, come era naturale, chi andava di qua, chi andava di là, cosicchè non vi esisteva la *camaraderie* che io mi sforzo d'introdurre nei corpi, ed avveniva perfino, mi è grave a dirlo, che uffiziali dello stesso corpo appena si conoscessero di vista.

Mi sovviene che un uffiziale francese, venuto in Piemonte, si mostrò meco oltremodo sorpreso di vedere che vi fossero in una trattoria uffiziali d'uno stesso reggimento, i quali pranzassero a tavole separate.

Io mi intrattenni con lui su questa questione, ed allora gli feci io stesso precisamente quell'obbiezione che ora mi muoveva il deputato Mellana, vale a dire come mai si poteva obbligare un uffiziale ricco di casa sua a vivere allo stesso ordinario a cui è astretto il suo camerata che è privo di fortuna? Ma, signore, mi rispose il francese: ciò non fa difficoltà, imperciocchè l'uffiziale dovizioso spenderà il suo danaro in comune coi compagni, in caffè, in bottiglie ed in simili cose; lo spenderà a regalare gli amici, questo è il vero spirito di corpo.

E giacchè quest'oggi sono a citare degli esempi, io ne citerò un altro molto onorevole per un nostro concittadino. (*Udite! udite!*)

In Francia mi trovai una volta ad una tavola di uffiziali di artiglieria, i quali mi chiesero che ne fosse di un uffiziale nostro, ch'era stato loro camerata un tempo.

Io esposi loro la sua storia, era un nostro emigrato, lor dissi che erasi dapprima recato in Ispagna, che poscia aveva fatto la guerra in Grecia, ed infine stavo per terminare la mia narrazione, quando, vedendomi essi sorridere, me ne domandarono il motivo: ma non sapete, soggiunsi loro, che il medesimo si trova in questa stessa città, ed abita anzi in una casa a voi vicina?

*Voci.* Chi è? chi è?

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io credevo che avessero già indovinato, parlo del nostro bravo generale Collegno.

È impossibile di esprimere la piacevole sensazione che produsse quella notizia in mezzo a quegli uffiziali. Mi spiegano essi allora come il mentovato nostro compaesano avesse appartenuto al loro reggimento, e come vi fosse amato, direi, adorato.

Un uffiziale, fra gli altri, si rivolse a me e mi disse: ci avete reso un immenso servizio, perchè la persona in discorso era così generoso e talmente buon camerata, che ha voluto egli stesso fare le spese per la nostra mensa. Noi, proseguiva, abbiamo raccolto una somma per rimettergliela, e divisavamo di inviargliela in Grecia od in Ispagna; voi perciò ci avete reso un vero servizio nell'additarci il luogo della sua dimora.

Ecco come da quei militari si spendevano i danari sopravanzati; essi s'impiegavano per regalare i compagni e rassodare vieppiù quella fraternità ed armonia che è tanto da desiderarsi nei corpi.

Signori, io mi rammento con tal piacere della vita di camerata che faceva nell'artiglieria, che se dovessi raffrontarla a quella che meno adesso, io preferirei di gran lunga la prima. (*ilarità*)

Il deputato Mellana disse che gli uffiziali potrebbero più utilmente impiegare il danaro per soccorrere la madre e le loro famiglie.

Io gli farò notare che i colonnelli dirigono le spese di

queste mense e ne regolano il calcolo su quelli che possono spender di meno. Oltre di che, quelli che convivono colle loro famiglie sono dispensati da tale obbligo.

Dirò poi che da queste mense si può dedurre un'osservazione opposta a quella che ne desumeva il deputato Mellana.

Io reputo che, mediante le medesime, si possa grandemente attenuare quella facilità con cui gli ufficiali erano usi a contrarre debiti da tutte le parti; imperocchè molti di essi, liberi di se stessi tutta la giornata, e menomamente sorvegliati, cominciarono a frequentare cattive compagnie, quindi prendevano il vizio del giuoco, e terminavano col far debiti che non potevano più pagare.

Il vero mezzo per ciò impedire si è appunto quello di obbligarli a vivere in comune.

Questo provvedimento fu preso con molta utilità parecchi anni or sono, riguardo ai sott'ufficiali, i quali vivevano prima del 1832 arbitrariamente. Appena fu stabilito che i sott'ufficiali dovessero convivere assieme, non si è più udito far parola di debiti di sorta.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intenda passare ai voti. Prima però conviene che prenda a deliberare sopra le varie aggiunte di cui ha fatto cenno il deputato Petitti.

**COSSATO.** Se la Camera venisse ad adottare l'articolo 4 del progetto nei termini proposti dall'onorevole deputato Petitti, essa verrebbe a stabilire un aumento di cui non conoscerebbe la portata. Se questo aumento sarà di lieve riguardo quanto all'artiglieria, perchè nel tempo stesso che si sono fatte aggiunte, mediante l'ultimo decreto di marzo, ebbero pur luogo delle diminuzioni, lo stesso non avverrà per quanto spetta alla fanteria.

Due centesimi di aumento alla paga dei soldati, calcolati per 365 giorni dell'anno, moltiplicati per 25,000 uomini circa che vi saranno, farà una somma di presso a 200,000 lire.

Di più, c'è ancora l'aumento di cinque o sei giorni di più di paga che verranno ad avere i bass'ufficiali e soldati in grazia di ciò che si è stabilito, che il 31 del mese sarà pagato, mentre prima non lo era; conseguentemente quest'aumento verrebbe ad essere assai considerevole.

Io credo dunque che sarebbe opportuno d'invitare la Commissione a fare calcolo di quest'aumento, e che la somma che ne risulterebbe venisse aggiunta alle varie categorie in cui queste variazioni possono aver luogo, e che fossero votate insieme.

Altrimenti, come ho già detto, votando la somma proposta dalla Commissione, non si voterebbe la vera somma che la Camera intenderebbe stanziare; ma invece una somma inferiore.

Si dovrebbe fare, a mio parere, ciò che si è fatto relativamente all'aggiunta delle spese occasionate dal decreto 21 ottobre 1850; quell'aumento di spesa è stato portato nel secondo bilancio presentato dal Ministero, perchè non si era potuto portare nel primo; ed io sono certo che se il signor ministro della guerra avesse potuto presentare un terzo bilancio, avrebbe anche messa quest'aggiunta che deve venire dall'ultimo decreto relativo all'aumento della paga dei soldati.

Io quindi ripeto che, a mio avviso, sarebbe conveniente che la Commissione calcolasse quest'aumento, e che si aggiungesse la somma che ne risulterebbe alle varie categorie in cui le variazioni possono aver luogo. Però, per non ritardare la discussione, si potrebbe per ora mettere come in appendice, alla fine del bilancio, l'aumento di spesa, che produrrebbero le variazioni introdotte dall'ultimo decreto.

**LA MARMORA,** ministro della guerra. Ringrazio il depu-

tato Cossato di quest'osservazione, perchè è manifesta la sua intenzione di facilitare al Ministero l'esecuzione del bilancio; ma io osservo che l'aumento di spesa portato dall'essersi accresciuta la paga ai soldati, è così tenue da non richiedere, dirò così, tale preoccupazione, poichè è, se non in tutto, in buona parte almeno bilanciato l'aumento dalla diminuzione che si è fatta in altre parti. Ho qui tutto il dettaglio. La spesa d'aumento è di 78 mila lire, ma quella in diminuzione essendo di 18 mila, ne avviene che la spesa maggiore rimane di 60 mila lire.

Questa è minima a fronte della somma che rimane disponibile per le mancanze all'effettivo, e per le altre varie somme che rimarranno disponibili pel fatto appunto del nuovo decreto. Così è stanziata in bilancio per gli ingaggiamenti e ringaggiamenti una rilevante somma, ripartita in queste varie categorie, la quale non verrà sicuramente consumata per intero nella corrisponsione degli assegnamenti di primo corredo novellamente stabilito.

Io non credo adunque di aver bisogno dell'aumento che il generale Cossato vorrebbe accordarmi.

**DAZIANI.** Io credo che si debba adottare la proposizione dell'onorevole generale Cossato. Quantunque sia vero che non è di grande entità l'aumento di cui si tratta, come testè ci fece conoscere il signor ministro, e che tale spesa sia riconosciuta da tutte le parti della Camera molto utile, tuttavia non può assolutamente il ministro servirsi delle somme che verranno a constare essersi risparmiate nel corso dell'anno nei diversi articoli ed indicazioni di questa categoria, come sarebbe per assenza, per congedo temporaneo, per morte avvenuta; ma evidentemente debbono esse entrare nelle economie, e far parte dei risparmi nel resoconto, altrimenti ne avverrebbe un grave inconveniente, e sarebbe un precedente contrario a tutti i principii di contabilità adottati in ogni buona amministrazione, specialmente di un Governo costituzionale. Quindi io mi unisco col preopinante per invitare il Ministero ad aggiungere nel fine del bilancio una categoria che stabilisca la somma necessaria a far fronte alla spesa voluta per l'aumento di paga ai sott'ufficiali e soldati, e da avere principio col primo prossimo luglio, come verrebbe stabilito per legge all'articolo addizionale che propose l'onorevole Petitti, e questa somma potrebbe essere stanziata in lire sessanta mila dietro quanto disse il signor ministro.

**PETITTI.** L'obbiezione mossa dal generale Cossato sulla presente categoria, non può fare al caso, perchè sul corpo di artiglieria, non solo non v'è aumento di spese pel fatto della nuova tariffa di paghe, ma invece v'è una leggerissima diminuzione.

Su alcune altre categorie, che accennerò di mano in mano che si presenteranno, vi sono realmente alcuni lievissimi aumenti; ma prego la Camera di notare che in tutte le categorie vi è una parte positiva: la prima parte cioè in cui è fatto il calcolo del costo di ciaschedun'arma dietro gli stabiliti quadri; ma ve n'è pure una seconda la quale non può essere che a calcolo, vale a dire la deduzione probabile che si può fare sulla spesa a cui salgono tali quadri per effetto delle mancanze che succedono nel corso dell'anno sui quadri medesimi. Ora egli è su siffatto calcolo approssimativo che resta al ministro un margine, per cui egli non abbisogna d'aumento per corrispondere le paghe a termini del decreto del 17 marzo 1851. Nei sei mesi trascorsi, il ministro ha potuto riconoscere quali sono le deduzioni che si possono fare sopra ciascuna categoria, ed ha così potuto convincersi che quelle calcolate in bilancio gli lasciano, come già dissi,

sufficiente latitudine per far fronte al lievissimo aumento di spese di cui si tratta.

Vediamo per esempio la categoria 24 negli allegati, pagina 327: *Deduzioni per economie probabili dipendenti dalle concessioni di licenze nel corso dell'anno, agli uomini del corpo, lire 35 mila.*

Ora sulla somma che rimane nella categoria, tolta questa deduzione, resta margine a fare un lieve aumento sulle paghe qualora occorresse.

**COSSATO.** Domando la parola.

**PETITTI.** Se i vari gradi e i vari uomini che si pagano con questa categoria fossero distinti in tanti diversi articoli, avrebbero ragione di dire, che non si potrebbe fare ciò che vengo ora di esporre, ma siccome detti uomini e gradi sono riuniti in un solo articolo nella presente categoria, così, a termini delle nostre leggi di contabilità, ciò si può fare, ed io me ne appello a tutti gli amministratori che sono nella Camera.

**COSSATO.** Io reputo che non si debba lasciare adito a nessuna ambiguità nella discussione d'un bilancio. Il bilancio non si vota in massa, non si determina complessivamente ciò che la nazione darà per l'armata; si votano 40 milioni colla condizione imposta e specificata al Ministero di spenderli, secondo le categorie descritte nel bilancio, ed affinché le somme portate dalle medesime siano spese a seconda dei vari articoli portati nelle categorie stesse.

Accade talvolta che la Camera non fa discussioni su qualche articolo, ma ne fa sopra altri, dimodochè il ministro è sempre vincolato a non fare altre spese diversamente da quelle che sono portate in ciascuna categoria, e non può, perchè ha realizzato un'economia, per esempio sull'articolo 1, fare una spesa maggiore sull'articolo 2, nè dire: « in quest'anno pagherò il doppio ai sott'ufficiali e caporali, perchè posso economizzare la somma a ciò necessaria, col lasciar andare in licenza una maggior quantità di soldati. »

Bisogna dunque che ogni spesa sia specificata ed avvalorata dal voto della Camera, e quindi io insisterei affinché, se la Camera vuol concedere al Ministero i mezzi di esecuzione al decreto del mese di marzo, la Commissione faccia il calcolo della spesa maggiore che si richiede e la sottoponga alla Camera onde essa possa votarla con cognizione di causa.

**DAZIANI.** Gli è un principio stabilito in finanza che non si può far distratto di una somma applicata ad una spesa, per convertirla in altra spesa, e ciò tanto più quando si tratta di una spesa riguardante il personale; quindi non è permesso lo storno di una spesa di un articolo a favore di un altro articolo benchè si trovi nella stessa categoria; ma la somma che si risparmia sopra un articolo dev'essere portata in economia nel fine dell'anno finanziario, cosicchè ripeto, che io non scorgo come il ministro possa trovare in questa categoria la somma necessaria per la nuova spesa non portata nelle singole indicazioni, proveniente dall'aumento di paga ai sott'ufficiali e soldati, la quale si verrebbe a stabilire coll'articolo addizionale proposto, se non vi è una somma apposita stanziata per tale oggetto. Perciò, attualmente non vi è altro mezzo che quello di porre nel bilancio una categoria speciale per la suddetta somma; e per altra parte, come mi pare che il signor ministro abbia detto che per dare esecuzione col prossimo primo luglio al decreto del 17 marzo, gli è d'uopo della somma di lire 60,000, indi credo inutile di rimandare queste categorie alla Commissione, ma basterebbe che venisse votata una categoria portante la suddetta somma ed avente per titolo: *Aumento alle paghe dei sott'ufficiali e soldati.*

**PRESIDENTE.** Mi pare veramente che sarebbe più semplice di fare una categoria che portasse quest'aumento alle paghe dei bass'ufficiali e soldati.

**DABORMIDA.** Domando la parola.

Io credo che i preopinanti sono preoccupati dal timore che, votando l'emendamento all'articolo 4 proposto dall'onorevole Petitti, si venga ad autorizzare il Ministero ad impiegare le economie in altre spese a suo arbitrio.

Io non vedo come ciò possa accadere: quando la Camera coll'articolo emendato, dirà che autorizza il Ministero a corrispondere ai sott'ufficiali e soldati le paghe portate dalle tabelle che verranno unite al bilancio, questo non potrà fare arbitrii o storno di sorta, giacchè impiegherà le economie prodotte dalle vacanze nei corpi in conseguenza delle morti, delle diserzioni, o dei permessi nelle maggiori paghe approvate dalla Camera stessa.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cossato ha la parola.

**COSSATO.** Io non so come si voglia ricorrere a questo espediente per far fronte alla maggiore spesa che è naturalmente prodotta dal decreto del 17 marzo scorso. Supponiamo che quando emanò questo decreto il presente bilancio fosse già stato approvato, necessariamente il Ministero si sarebbe creduto in obbligo di presentarsi nuovamente alla Camera ed avrebbe con un progetto di legge apposito chiesto l'aumento di una somma sul medesimo bilancio già votato.

Ora io dico, che ciò che si sarebbe dovuto fare allora con un nuovo progetto di legge per aumentare la spesa, si faccia adesso dappoichè è cosa necessaria.

**PETITTI.** Egli è appunto perchè queste spese, le quali sono personali, si debbono fare nel modo indicato nel bilancio, che in seno della Commissione proposi l'articolo addizionale di cui si tratta e deposi dopo sul tavolo della Presidenza la tariffa delle variate paghe, onde tali tariffe facessero parte della legge che approva il bilancio.

Io non intendo adunque di far facoltà al ministro di spendere l'ammontare dell'intera categoria in quel modo che più gli aggrada, voglio anzi che il faccia in modo determinato; ciò non dimeno sta quanto dissi rispetto all'uso che si può fare delle somme d'uno stesso articolo di bilancio, e prego il signor deputato Cossato a voler esaminare attentamente la categoria in esame per riconoscere se la medesima si componga di articoli distinti, oppure se non componga che un solo complesso.

Le diminuzioni probabili calcolate per le vacanze lasciano un margine alle varie categorie a cui si riferiscono le lire 60 mila d'aumento totale che fu notato arrecare la nuova tariffa di paghe.

Ora egli è in questo margine che a termini delle nostre vigenti leggi amministrative il ministro può far fronte all'aumento suddetto.

Il generale Cossato citò il caso in cui la tariffa in discorso fosse uscita dopo l'approvazione del bilancio. In questo caso, egli dice, il ministro avrebbe dovuto presentarsi alla Camera per chiedere un credito supplementario corrispondente alla spesa maggiore arrecata dalla detta tariffa. Ciò sarebbe giusto qualora vi fosse stata realmente spesa maggiore nel senso che ha questa parola secondo le vigenti norme amministrative; ma il credito che il ministro domanderebbe non sarebbe già complesso in una sola e nuova categoria, come pare volerlo il generale Cossato, bensì si riferirebbe alle varie categorie, sulle quali cadrebbe la maggior spesa e sarebbe distinto in tante somme distinte quante sono le categorie oltrepassate.

Io credo assolutamente impossibile stanziare in una sola

categoria l'aumento di paga che si accorda ai soldati, aumento il quale si riferisce a parecchie e distinte categorie del bilancio.

Io credo che ciò produrrebbe una complicazione tale da non potersi mettere in effetto.

**DABORMIDA.** L'onorevole deputato Cossato suppone, che nel caso che il ministro avesse chiamato l'aumento di paghe dopo votato il bilancio, necessariamente avrebbe dovuto venire a chiederci un credito supplementario.

Pare a me che se dopo la votazione del bilancio il ministro fosse venuto a proporre alla Camera l'accennato aumento, e nel tempo stesso avesse annunciato che la somma necessaria per farvi fronte trovasi nelle economie ottenute nelle rispettive categorie per le accadute vacanze, e che quindi non abbisogna di nuovi fondi, la Camera avrebbe sentito l'inutilità di accordargli un nuovo credito. La cosa mi sembra chiara, e non vedo la necessità di stabilire una nuova categoria.

**SAPPA.** Osserverò, che qui non può essere il caso di creare una nuova categoria, mentre il ministro non la domanda. Il ministro dice che con i fondi che sono stanziati in questo bilancio, può supplire ad un dato aumento di paghe; ora, perchè noi vorremo dargli dei fondi che egli non chiede? L'essenziale, secondo l'idea della Commissione, è che il ministro possa corrispondere quelle maggiori paghe che vennero portate da quel decreto che non si crede abbastanza costituzionale: coll'articolo che ci si propone si dà precisamente quel carattere di legalità che si reputa mancare al decreto di cui si ragiona, perchè si dice, che le paghe fissate in esso diventano legali in forza di quest'articolo. A questo io non scorgo veruna difficoltà, ma non so come si vogliono dare dei fondi al Ministero, quando esso protesta di averli.

Come poi osservava benissimo il deputato Petitti, qui non è il caso di storno, perchè la somma è complessiva e le paghe dei militari sono portate in massa.

Osservo poi che la creazione di una nuova categoria in appendice, come vorrebbe l'onorevole deputato Cossato, sarebbe cosa illegale e contraria ai principii ed anche alle leggi di contabilità, le quali non permettono che si riferiscano in una medesima categoria varie spese che hanno correlazione con categorie diverse.

**SINEO.** Gli onorevoli preopinanti sembrano avere dimenticate le obiezioni che si sono opposte all'articolo 4, formulato dalla Commissione, e come per mettere fine alla lunga discussione cui esso aveva dato luogo, il signor Petitti abbia egli stesso proposto che si passasse prima alla discussione delle singole categorie.

L'onorevole deputato Sappa presenta un argomento specioso: noi non dobbiamo, dice egli, votare al Ministero dei fondi che esso non ci domanda.

Ma è ben diverso lo stato della quistione. I fondi di cui si tratta, il Ministero non ce li domanda, ma li vuole ottenere indirettamente, convertendo in quell'uso i risparmi che farà in altri articoli. Ecco ciò che diciamo irregolare, incostituzionale. È ben più semplice e perfettamente regolare, ciò che fu proposto dall'onorevole deputato Cossato. Con questo metodo non occorrerà più di riaprire la discussione dell'articolo 4, ed io non capisco veramente perchè si oppongano tanti ostacoli alla proposta dell'onorevole generale Cossato.

**DI REVEL.** Mi sembra che tutta la questione che occupa la Camera si restringa a riconoscere il valore del decreto del 17 marzo 1851 che ha fatto variazione al soldo delle truppe, poichè quando la Camera sia assenziente nell'ammettere che

questo decreto debba avere esecuzione, io reputo che non abbia ad occuparsi d'altre questioni.

Io osservo che il bilancio della guerra è diviso in categorie, ma non è diviso per articoli, in guisa che sino al punto in cui una categoria non è esaurita, si può tirare su quella categoria per le spese che vi sono contemplate.

Ora, siccome riguardo alle vacanze, in fuori di quelle già calcolate come dedotte dalle cifre delle categorie, può occorrere facilmente che ve ne siano delle maggiori, il ministro avrà modo di corrispondere queste maggiori paghe assegnate ai militari, coll'economia che da queste vacanze medesime ne può risultare sulla categoria stessa.

Come già notai, non ho veduto nel bilancio di guerra divisione in articoli, ma solo in categorie; e sinchè non si tratta di imputare una spesa su categorie diverse, o si tratta di portarla su articoli diversi, le leggi di contabilità permettono al Governo di tirar i mandati sulla categoria in massa.

Se, per conseguenza, la Camera ha disposto di menare buono il decreto che ha autorizzato l'aumento di questi soldi per i militari, io credo che, il ministro dichiarando che colle somme le quali sono allagate nel bilancio ha di che far fronte a questo accrescimento, non occorra più di occuparsi di questo.

Nè certamente potrebbe aver luogo la proposta di stabilire in fine del bilancio una categoria apposita per far fronte a questi supplimenti. Ciò come ha osservato il deputato Petitti, porterebbe un gravissimo incaglio nella contabilità, poichè si sarebbe tratto mandato sulla categoria sino alla somma esistente nella medesima, e poi si prenderebbe sulle categorie in massa una somma per complemento di quella categoria.

Se la categoria manca di fondi, si domandano quelli che sono necessari; ma non è possibile trarre sopra una categoria in massa per supplire alla deficienza di categorie diverse.

Io quindi mi riassumo e dico che, la Camera coll'approvare le disposizioni del decreto 17 marzo 1851, con cui venne fatto un aumento alle paghe dei militari, a norma della dichiarazione del ministro che ho sovra accennata, scioglierebbe la difficoltà, non occorrerebbe di occuparsi ulteriormente di questa.

Quindi il mio avviso sarebbe che, prima di tutto, si procedesse alla discussione dell'articolo 4 del progetto.

**COSSATO.** Affinchè la Camera possa decidere se voglia approvare l'esecuzione del decreto di marzo, è necessario che conosca l'ammontare dell'aumento che reca il decreto.

Si oppone all'adozione del metodo da me proposto, che non può in una sola categoria essere compreso l'aumento che porta; io non ho inteso parlare di una sola categoria. Esaurita questa discussione, quando la Camera conoscerà il valore di quest'aumento, invece di fare una sola categoria, nell'appendice, si potrà dire: nella categoria 1 si aumenta di tanto, nella 2, tanto, e così di seguito in ciascuna categoria si potrà fare l'aumento necessario. Si dice che non essendo diviso per articoli il bilancio del Ministero della guerra, si potrà fare delle categorie, purchè non si oltrepassi la cifra, ed adottare le spese come meglio crederà il Ministero.

Questo non è il mio parere.

Io osservo che nel primo bilancio, per venire a fissare la somma alla categoria 24, attualmente in discussione in 2 milioni e più, si è fatto un dettaglio di tutte le spese che occorrono; si è detto: gli iscritti essendo tanti, a tanto portano tanto.

Adunque, quando la Camera ha votato due milioni per

l'artiglieria, s'intende dire: la nazione autorizza il Ministero a spendere questi due milioni, a condizione che si impieghino secondo è prescritto, che cioè non sia in arbitrio del Ministero di pagare per esempio i soli ufficiali, invece di corrispondere i soldati ed i bass'ufficiali, o consumare come meglio crede tutta l'intera somma. Per conseguenza io sto fermo nella proposta da me fatta.

**DABORMIDA.** L'onorevole signor Cossato ha frainteso affatto le mie parole.

Io non dico che le economie possano dal Ministero essere spese a suo beneplacito, ma osservo che quando la Camera approvi le nuove paghe, il Ministero non potrà fare alcun storno, giacchè egli somministrerà ai soldati ed ai bass'ufficiali le paghe autorizzate dalla Camera.

Io non so capire come si possa vedere un arbitrio lasciato al Ministero di impiegare le economie in ispese non previste e non conosciute dalla Camera.

**PALLIERI.** Io credo doversi distinguere la questione risguardante il totale complessivo della categoria, da quella che concerne al ripartimento delle singole somme onde si compone la categoria medesima.

Quanto alla prima questione, dacchè il Ministero riconosce sufficiente la cifra stanziata in bilancio, io ripeterò con uno degli onorevoli preopinanti, che non occorre nè aumentare il totale stanziato in questa categoria, nè tampoco aggiungere al bilancio una nuova categoria in supplemento di quella di cui si tratta.

Ma, rispetto al ripartimento ed all'erogazione delle somme annote allato delle varie indicazioni comprese nella categoria, io non posso a meno di scostarmi dall'opinione in proposito esternata dagli onorevoli signori Di Revel e Petitti.

Egli è vero, giusta quanto egli hanno osservato, che la presente categoria, non è divisa in articoli. Sì, è egli costante in fatto che pel corrente anno, nè nel bilancio di cui ora ci occupiamo, nè in alcun altro, le categorie più non trovansi divise in articoli come per gli anni passati, e come richiegono le leggi di contabilità.

Non posso ammettere che dall'omissione di contraddistinguere le diverse indicazioni della categoria, con appositi articoli, ne sorgano le conseguenze da essi messe innanzi; imperocchè bastano le speciali indicazioni delle somme formanti il complesso della categoria, quantunque siavi tralasciato di segnarle con successivi articoli, perchè tutte quelle somme non altrimenti possano erogarsi fuorchè nella precisa conformità apparente dalle rispettive indicazioni. La sostanza sta nella speciale indicazione della spesa, epperò la regola non cessa di essere applicabile per l'omissione dei numeri degli articoli, che non possono essere salvo cosa puramente accessoria.

Io ritengo pertanto che niuna spesa può essere regolarmente fatta se non mediante il solo fondo specificamente riguardo alla medesima allogato in bilancio, e che non è lecito aumentarla coi fondi sopravanzati da altre spese contemplate nella stessa categoria.

Questo principio è stato più volte sanzionato dalla Camera nella discussione dei bilanci del 1851. Così nel bilancio del Ministero della giustizia si trovava indicato, benchè non più come negli anni passati con apposito articolo, ma senza articolo speciale, lo stipendio del primo presidente del magistrato di Cassazione in lire 22,000; la Camera a tal cifra sostituì quella di lire 15,000, ed egli è evidente che essa non si può eccedere; poco monta che vi sia o non vi sia un articolo corrispondente alla medesima.

Parecchi casi già si sono presentati di somme state con

semplici decreti reali stabilite, la fissazione delle quali spettava per loro natura alla legge. La Commissione del bilancio e la Camera considerarono mai sempre le relative spese nel loro merito intrinseco, astrazione fatta dall'atto con cui il potere esecutivo aveva eccedute le sue attribuzioni.

Per esempio, da un canto essendosi nel citato bilancio degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, riportato un regio decreto di agosto 1850, che fissava la cifra di lire 150,000 per la nuova pianta degli impiegati di queldicastero creata col decreto stesso, la Camera, conforme il mio parere della sua Commissione, ridusse tal somma a lire 109,000; e simil cosa ebbe luogo presso che in tutte le prime categorie degli altri bilanci.

Per altra parte, sul bilancio dell'interno, nella categoria del personale delle intendenze, si trovavano iscritti tredici stipendi per altrettanti impieghi creati con semplici atti del potere esecutivo in aggiunta alla pianta determinata dalla legge organica, la Camera, ravvisando tali impieghi vantaggiosi al pubblico servizio, anzi di tutta necessità, adottò le relative somme.

Ora al caso attuale sembra applicabile quest'ultimo precedente, giacchè da tutti gli oratori che hanno discorso del real decreto del 17 dello stesso scorso marzo fu unanimemente riconosciuta la convenienza di aumentare le paghe dei soldati, dei caporali e dei sott'ufficiali.

Quindi è che, qualora la Camera stimi di votare, come sembra disposta, le tariffe state dal signor Petitti rimesse al signor presidente, ogni cosa sarà in perfetta regola: si potranno regolarmente corrispondere le paghe aumentate, come quelle che avranno fondamento nella legge del bilancio.

Conchiudendo, dirò che sono pronto ad ammettere la somma dal signor ministro della guerra addomandata per questa categoria, semprechè resti ben inteso che le sarà esattamente conservata in ognuna delle sue parti quella precisa destinazione che risulterà dalle deliberazioni della Camera.

**SAPPA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**SAPPA.** Io farò solamente osservare al signor Pallieri, che quello che chiede si è appunto quanto propone la Commissione, cioè di obbligare il Governo con quell'articolo 4 ad attenersi alle paghe che sono determinate nella tariffa annessa al decreto di cui si tratta. In difetto per entrare nell'opinione degli oppositori si dovrebbero rifare tutti i calcoli che sono riferiti nel dettaglio di queste categorie, cosa che sarebbe molto lunga, e tanto lunga come se si dovesse rifare il bilancio: la Commissione propone perciò di votare l'articolo 4, col quale la Camera autorizza il Governo a soddisfare le paghe a norma di quella tariffa che è conosciuta, perchè è portata da un decreto, e non potrà perciò essere variata a piacimento del Governo.

Dal che non ne nascerà l'inconveniente che da molti si teme, perchè quel decreto è un documento certo e pubblico.

In tal guisa, la Camera non dà fondi nuovi, perchè il Governo non ne ha bisogno, ma autorizza il Governo a ripartire la somma che gli è conceduta pel 1851, nel modo determinato dalla tariffa annessa al reale decreto in questione, epperò in modo diverso da quello su cui vennero calcolate le varie somme che costituiscono la categoria che nel suo complesso non occorre di variare, perchè il Governo dichiara di poter operare economie bastevoli per far fronte all'aumento delle paghe in discorso.

Crede pertanto che nella sostanza siamo tutti consenzienti, ma solamente che non c'intendiamo nella forma.

**PETITTI.** Io credo che conveniamo tutti che il Ministero

debba spendere il danaro nel modo che è determinato dalla legge d'approvazione del bilancio.

Ora, per le paghe che non furono variate dal decreto del 17 marzo, il ministro dovrà seguire le cifre del testo del bilancio stesso; per quelle che furono variate, egli dovrà seguire invece le tariffe che ha deposto sul tavolo della Presidenza, le quali, se vien adottato l'emendamento da me proposto all'articolo 4 della Commissione, faranno pur parte della stessa legge.

Mi pare quindi che in questo modo sarebbe ogni cosa determinata; quanto poi all'aumento proposto alla categoria, dacchè il Governo non lo domanda, mi sembra che sia inutile il darglielo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MICHELINI.** Mi sembra che vi sia qui una questione principale, la quale domini tutte le altre di second'ordine, ed è quella sollevata dall'onorevole conte Di Revel.

Partendo dalla circostanza che nella relazione non sono indicati gli articoli, unicamente le categorie, egli dice che può il ministro far storni da un articolo all'altro, purchè non oltrepassi la somma totale stabilita dalla categoria.

Questa gravissima questione di finanza riguarda non solamente il presente bilancio, ma ancora tutti gli altri; e qualunque l'opinione dell'onorevole Di Revel già sia stata combattuta in parte dal generale Cossato, io aggiungerò, che se bene nella relazione, la quale viene poi approvata dalla Camera, non siano indicati gli articoli, tuttavia, siccome se si fanno variazioni ad una categoria che contenga più articoli, queste variazioni hanno luogo non sulla categoria in complesso, ma necessariamente sopra gli articoli, così ne viene per necessaria conseguenza che quando la Camera approva un bilancio, approva i singoli articoli in modo che non si possano assolutamente impiegare le somme dell'uno per un altro. Se ciò non fosse, ne verrebbe l'assurdo che i ministri sarebbero quasi impresari delle spese dello Stato. Io dico al contrario, che i ministri devono strettamente attenersi alle singole spese sancite dal Parlamento, siano esse divise per categorie, per articoli od in qualunque altro modo, e non posso nascondere la mia meraviglia che l'onorevole Di Revel, così pratico in cose di finanze, abbia sostenuto un'opinione contraria.

**DI REVEL.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**DI REVEL.** Non dirò che poche parole. Spero che la Camera per una allusione personale mi permetterà che io risponda.

Io non ho mai detto che si possa impiegare per una determinata spesa il valente di più articoli, io ho detto che il bilancio della guerra non è diviso che per categorie, e le categorie non sono divise per articoli; e se l'onorevole preopinante vuol asserire il contrario, lo prego di indicarmi il numero degli articoli di questa categoria. Non essendo diviso per articoli, dico che il Governo può, se una porzione di spesa compresa in una categoria difetta di somma, prendere quella che sopravvanzerà su di un'altra porzione di spesa per saldar quella.

A questo proposito dirò ancora, che pel passato il bilancio dell'azienda generale di guerra era diviso per categorie e per articoli, mentrechè il bilancio attuale è diviso per categorie, e non per articoli.

**MICHELINI.** (*Bisbiglio*) Io invoco dalla Camera lo stesso silenzio accordato all'onorevole mio avversario.

L'onorevole conte Di Revel insiste dicendo che il bilancio attuale dell'azienda generale di guerra non è diviso per arti-

coli, e quindi conchiude che, purchè non si esca dalla categoria, il Ministero può fare tutte quelle spese che crede opportune.

Io gli risponderò che, se le categorie non sono divise per articoli, questa materialità non pregiudica per niente alla sostanza, poichè io dico che le categorie constano di varie spese, qualunque denominazione si dia poco importa; dico che il Ministero non può oltrepassare le cifre di ogni spesa, perchè quando il Parlamento vota le categorie, intende votare tutte le parti aliquote che le compongono, nella stessa guisa che quando vota un articolo di legge, intende votare tutte le parole che formano l'articolo.

Se la Camera non tenesse questa norma, opererebbe contro i sacri principii del diritto costituzionale e contro i più inconcussi principii in materia di finanze.

**PRESIDENTE.** Vi sono varie proposizioni sulle quali conculterò la Camera.

Io debbo far notare che il ministro della guerra, come risulta dalle dichiarazioni fatte, non chiedendo fondi maggiori, resterebbe invariata la somma portata nelle categorie. Veramente il bilancio non è distinto per articoli con numero d'ordine, ma è bensì distinto con indicazioni; e quindi avverrebbe che invece di effettuarsi le paghe secondo le indicazioni portate nel bilancio, si effettuerebbero secondo il decreto 17 marzo 1851.

Posti i fatti in questo modo, la Camera deve risolversi sopra le varie proposizioni che furono fatte.

La Commissione propose l'articolo 4 così concepito:

« Il ministro della guerra è autorizzato a dare piena e intera esecuzione, a datare dal 1° prossimo luglio, alle variazioni intorno alle paghe e ai vantaggi dei bass'ufficiali e soldati dell'esercito, contenute nel regio decreto 17 marzo 1851. »

Questa redazione dà luogo alla questione di costituzionalità: varii oratori hanno creduto che, accennando a questo decreto, si possa venire a dargli vita, e renderlo costituzionale; ad ovviare a questa difficoltà il deputato Petitti propone la seguente redazione:

« Il ministro della guerra è autorizzato a corrispondere dal 1° luglio prossimo, per l'esercizio del 1851, ai sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito le paghe a termine delle tariffe unite alla presente legge, e unisce le tariffe all'articolo 4. »

Con questo metodo si eviterebbe la questione di votare il fondo in apposita categoria, mentre il Ministero non varia la cifra di ciascuna categoria, e si verrebbero nello stesso tempo a votare dalla Camera le variazioni delle indicazioni portate dalle categorie.

Vi è poi la proposta del deputato Cossato, che sarebbe di fare una categoria a parte, cioè un'appendice, la quale annunciasse tutte le variazioni che verrebbero fatte.

**COSSATO.** Se la Camera si crede abbastanza illuminata per poter votare l'articolo proposto dal deputato Petitti, e se il Ministero veramente crede di potere coll'economia che farà pel totale del bilancio sopperire alle spese maggiori che dovrà fare in virtù di questo decreto, e che veramente egli risponda che queste economie non saranno per danneggiare il servizio, io non dissento di ritirare la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Allora proporrei che si votasse la categoria, salvo poi a votare l'articolo 4 nella conformità proposta dalla Commissione, od in quella proposta dal signor Petitti.

**PETITTI.** Essendo i membri della Commissione (tutti quelli che ho potuto consultare) consenzienti con me, si può considerare quello per un nuovo articolo della Commissione.

**PRESIDENTE** Io pongo ai voti la categoria 24 nella somma portata dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 25, *Corpo reale del genio e zappatori*, portata dal Ministero in lire 583,610 98 e dalla Commissione in lire 583,210 98.

La parola è al deputato Vicari.

**VICARI.** Quantunque a tutti quelli che si occupano delle cose militari, sia nota l'idea di un progetto di fusione dei due corpi del genio emessa da un distinto militare francese, pure, trattandosi di economie e di semplificazione, io credo possa essere di qualche utilità il chiamare sopra di tale questione l'attenzione della Camera.

Abbiamo nello Stato due corpi di ingegneri perfettamente separati, sebbene abbiano fatti in gran parte gli stessi studi, ed abbiano presso a che le stesse incumbenze; e quantunque costino ingenti somme allo Stato, pure sono vicendevolmente carichi di lavori, ed a vicenda inoperosi. Se si volesse riunirli in un corpo solo, avremmo la loro comune cooperazione, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, ai grandi lavori che solo possono intraprendersi dallo Stato, che sarebbe sorgente d'incalcolabile utilità, e di ingente diminuzione di spesa.

Un giorno o l'altro bisognerà completare il nostro sistema di accasermamento e di fortificazioni, e quando ciò sarà creduto necessario, per non troppo sbilanciare le nostre finanze, che non sono già molto in assesto, e per guadagnare tempo, che è danaro esso pure, converrà sospendere ogni altro lavoro pubblico che non sia urgente per aumentare i fondi straordinari del ministro della guerra, sospendendo i fondi straordinari del ministro dei lavori pubblici, e così il corpo del genio civile se ne starà colle mani alla cintola ad aspettare che i lavori di fortificazione e delle caserme siano terminati, per rimettersi a lavorare senza parlare del tempo di guerra, in cui il genio civile è sempre inoperoso. Parimente quando i lavori della difesa dello Stato saranno compiuti, converrà versare nella cassa del ministro dei lavori pubblici quelle maggiori somme che, stante i lavori eseguiti dal ministro della guerra, rimasero sospese, perchè di quello si era mandato a compimento quelle opere di pubblica utilità che non si possono intraprendere dall'industria privata, come sarebbero le grandi linee di strade ferrate che non presentano un sufficiente interesse agli speculatori, e che pure, se non si vorrà rimanere isolati, converrà decidersi a completare; lo incanalamento dei fiumi e specialmente del Po, opere che frutterebbero per l'agricoltura e per la navigazione, e dalle quali, colla quantità di terreno che si acquisterebbe all'agricoltura non v'ha dubbio che si incasserebbe l'ammontare della spesa per ingente che sia. I lavori di risanamento e di colonizzazione della Sardegna che se non si intraprendono in grande e dal Governo, non vedremo noi, nè forse i nostri nipoti, portati a compimento. Nel continente stesso abbiamo dei grandi tratti di terreno affatto incolti, dove, per poterne trar partito, conviene costruir canali e scavare fossi e wolti prima che si possa pensare a cogliere il benchè menomo frutto. In lavori così ingenti il corpo dei zappatori del genio, che se ne starebbe altrimenti inoperoso, può servir di guide disciplinate ed intelligenti sia alla massa poco disciplinabile degli operai che si agglomererebbero sui punti del lavoro che alle compagnie di soldati condannati ai bagni, alla catena militare, ed anche forse alle compagnie dei cacciatori franchi, utilizzando così nel loro interesse morale e materiale non solo, ma, particolarmente dello Stato, questa brigata di punizione che, costando delle somme enormi nulla produce nè moralmente, nè materialmente, o ben poco.

Non crede la Camera, non crede soprattutto il Ministero che sia da prendersi in considerazione una tale idea? Parmi che qualora si trovasse il modo di riunire in un solo e sotto un sol ministro i due corpi del genio civile e del genio militare, colla divisione della specialità dei lavori, vi sarebbe un considerevole risparmio nell'amministrazione e nel personale, maggiore utilità nella concentrazione di essi sotto la direzione di una sola illuminata volontà.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il signor deputato Mellana.

**MELLANA.** Tuttochè l'ora sia tarda, prego la Camera di prestarmi una breve attenzione. Mi pare che questa categoria meriti di essere accuratamente esaminata.

L'onorevole preopinante ha chiamato l'attenzione del Governo e della Camera sopra un grave soggetto: cioè, la fusione del genio civile col militare.

Io penso che tale questione sia troppo grave per discutersi sopra una categoria di un bilancio: io invece mi accontenterò di fare alla Camera alcune osservazioni un poco più d'immediata attuazione.

Noi abbiamo un genio militare che ci costa 868,000 lire. (*Segni di denegazione*) Aspettino, e vedranno che ho ragione: so anch'io che qui sono portate sole lire 583,000, ma 275,000 figurano già sul bilancio delle fortificazioni, pel commissariato delle fortificazioni, assistenti civili e simili; spesa totale per direzione delle opere pubbliche che si fanno col mezzo del genio militare 868,000 lire. Togliamo pure l'ammontare della spesa della bassa forza tanto del genio che dei zappatori, la quale ammonta a 247,000 lire, si ridurrà la spesa totale per la pura direzione di questi lavori a 621,000 lire annue. Vediamo ora a qual somma ascendano i lavori che si fanno, mercè tale sorveglianza. Totale dei lavori ordinari di un anno 890,000 lire; totale dei lavori straordinari 1,000,000, in tutto un milione ottocento novanta mila lire. La spesa d'assistenza o controllo sta ad un terzo del valore dei lavori totali. Credete, o signori, che una tale amministrazione sia delle più lodevoli? Spendereste voi nelle opere private il 33 per cento del capitale per sorvegliare l'opera che volete con quel capitale erigere? Niuno al certo vorrebbe adottare per sé una tale amministrazione. Potremo noi quindi accettarla per la nazione?

Vediamo adunque quali siano le cagioni che arrecano siffatti inconvenienti; io non le attribuisco già agli uomini, ma le attribuisco al sistema.

Nel tempo che si creavano gli impieghi per gli impiegati, che non vi era per la nazione altra garanzia, ancorachè effimera, infuori di un incubo di controlli, la cosa potevasi spiegare. Ma ora? Ora pur troppo abbiamo ancora tutti i mali dei vecchi sistemi, perchè sempre si grida, ma alle vere riforme mai si pone mano.

Oggidì che vi è pubblicità, ma oggidì che vi è un Ministero responsale, io non posso ammettere che debba continuare questo controllo che non fa che ritardare i lavori, e non produce alcuna utilità.

Io non dubito di malversazioni, ma dico che i lavori procederebbero ugualmente, e forse meglio ancora senza tale controllo, poichè col medesimo, dato che ci fosse mala fede, si può ancora meglio cuoprire la malversazione; più complicate e meno vedrete: è norma che non falla.

Io non dico già, nè credo in occasione di questo bilancio si possa fare una proposizione esplicita a questo riguardo. Ma si può chiedere che il Governo dichiari se intende riparare a quest'inconveniente, perchè nel caso affermativo meglio è che il Governo ne assuma l'iniziativa avendo egli maggiori mezzi per farlo; che se egli dicesse di non essere di tale opinione,

allora è tempo che parta una volta l'iniziativa dalla Camera: qualche deputato studi queste materie d'amministrazione e proponga le riforme. L'iniziativa ministeriale è utile, ma purchè non si faccia aspettare tanto.

A me piace che in queste cose prenda l'iniziativa il Governo, ma dichiaro di farlo, perchè altrimenti ce ne assumeremo l'incarico noi, poichè non si può più oltre durare in questo stato di cose, spendere cioè 60,000 lire pel controllo di opere che costano 1,800,000 lire.

Vi è bene l'editto dell'11 luglio 1837, che regola questa materia. L'ho portato qui affinché il commissario del Governo non dica che devesi conoscere: vede che lo conosco, ma pur troppo non conosco, e non so chi le conosca tutte le 120 lettere circolari che non hanno lasciato esistere forse un solo articolo di questo decreto. (*Si ride*)

Allo stato di cose è impossibile il volere esaminare se questo editto contenga alcunchè di buono: esso è sotterrato sotto il cumulo delle 100 e più lettere o circolari ministeriali, le quali hanno trasformato, non so se in meglio od in peggio, ma credo non l'abbiano migliorato perchè un'amministrazione che spende il 55 per cento nella sorveglianza dei lavori che si eseguono, ha raggiunto il maggior grado di decrepitezza.

**MENABREA.** L'onorevole deputato Mellana vient de présenter des observations auxquelles je m'associe en partie, mais dont quelques-unes ont besoin d'explication à fin que la Chambre ne soit pas induite en erreur à cet égard. L'honorable préopinant, en réunissant les sommes portées au budget de la guerre pour le service du génie militaire à celles qui figurent déjà pour le même objet dans le budget d'artillerie, trouve que ce service coûte à l'Etat 860 mille francs par année, tandis que les dépenses tant ordinaires qu'extraordinaires des travaux d'entretien et de construction des édifices militaires, s'élèvent au plus, annuellement, à une somme de 2 millions. De là, M. Mellana conclut qu'attendu la disproportion énorme qui existe entre les dépenses utiles et les frais d'administration, il est nécessaire de porter une réforme radicale dans le système actuellement en vigueur.

Je dois, avant tout, faire remarquer que M. Mellana a confondu plusieurs branches de services parfaitement distincts et que le parallèle qu'il vient d'établir entre les sommes administrées et les frais d'administration n'est pas entièrement exact. En effet, messieurs, le service du génie militaire en temps de paix se divise en trois parties principales: le service des sapeurs du génie; les études militaires qui ont rapport à la défense de l'Etat; enfin, la construction et l'entretien des bâtiments militaires.

D'après le tableau que j'ai sous les yeux, je vois que le régiment des sapeurs du génie coûte à lui seul 450 mille francs environ; or, en déduisant cette somme de celle de 860 mille francs, il resterait pour les deux autres services une somme de 410 mille francs environ. Cela posé, le service des sapeurs du génie est d'une nature toute spéciale.

D'abord, on exige des hommes qui composent ce corps, des aptitudes et une instruction toute militaire; ils doivent savoir la manœuvre comme l'infanterie; de plus, ils doivent être exercés dans des travaux de leur spécialité qui sont nécessaires à la guerre; le temps de paix est donc destiné à l'instruction des sapeurs, d'abord comme militaires, ensuite comme corps spécial, de même que cela se fait pour les différentes branches de l'artillerie.

Quelquefois, en temps de paix, les sapeurs sont employés à des travaux de construction, mais cela est exceptionnel, du moins chez nous; les sapeurs n'ont donc, en général, rien à faire avec les autres branches de service du génie. Celles-ci

sont spécialement confiées aux officiers de l'état-major du génie; ces officiers sont chargés d'élaborer toutes les études qui se rattachent à la défense matérielle du territoire de l'Etat; cette tâche est spécialement inhérente à leur qualité d'officiers du génie et ils ne la partagent avec autre personne. Il n'en est pas de même pour la construction et l'entretien des bâtiments militaires, ou concourent les commissaires et les assistants qui figurent dans le budget de l'artillerie, c'est à cette branche de service que s'appliquent non sans raison les critiques de M. Mellana.

Quoique certainement les frais de personnel ne soient pas en rapport avec les sommes dépensées, cependant, officiers, commissaires et assistants sont accablés d'occupations auxquelles ils peuvent à peine suffire; c'est que, il faut le dire, tout ce que l'esprit de l'ancienne bureaucratie a pu concevoir de plus compliqué en fait de formalité, a été mis en œuvre dans le règlement du service du génie. On ne peut se faire une idée des lettres, des écritures, qu'il faut compiler pour la moindre affaire; on travaille beaucoup, souvent, il est vrai, peu utilement pour le service de l'Etat, mais enfin on travaille.

Sous ce rapport, je suis entièrement de l'avis de l'honorable M. Mellana; il faut simplifier le système, et c'est dans ce but que M. le ministre a nommé, ainsi que j'ai déjà eu l'honneur de le dire une fois à la Chambre, une Commission pour proposer une réorganisation de ce service; cette Commission, à laquelle j'ai l'honneur d'appartenir, a déjà remis la partie organique de son travail, elle espère avoir bientôt achevé le reste; il en résultera, je l'espère, d'abord, des économies notables pour le service; ensuite, ce qui est essentiel, les études des officiers seront mieux utilisées qu'elles ne le sont actuellement.

Toutefois, messieurs, il ne faut pas croire que les trois services du génie que je viens de décrire puissent se faire sans une certaine dépense; ainsi je vois que la Belgique, que l'on a souvent l'habitude de citer, dépense annuellement une somme de 717 mille francs pour le génie militaire, dont le personnel, en officiers, n'est pas inférieur au nôtre, comme il est facile de s'en convaincre, car plusieurs membres de cette Chambre ont le budget du ministre de la guerre de Belgique entre les mains. Je dois noter qu'outre les officiers, il faut un personnel subsidiaire, analogue à celui actuel des commissaires et des assistants; ce personnel, qui existe en France et en Belgique sous le nom de *Gardes du Génie*, et chez les autres puissances sous d'autres dénominations, est indispensable; c'est lui qui tient la comptabilité, qui aide dans la levée des plans et dans l'exécution des travaux; il devra être organisé différemment qu'il ne l'est actuellement chez nous, mais on ne saurait s'en passer.

A ces explications, je crois devoir encore ajouter d'autres observations. Personne ne mettra en doute que le génie militaire ne soit une âme essentielle pour une armée.

Du moment que ce principe est admis, et que l'on veut avoir une armée, il faut préparer pendant la paix les éléments nécessaires pour la guerre; cela posé, le personnel du génie en temps de paix doit être déterminé d'après les besoins du temps de guerre. Et qu'on ne vienne pas dire, ainsi que le proposait un des honorables préopinants, que les ingénieurs civils, pourraient être appliqués en temps de guerre au service des armées. La chose n'est pas possible: pour former un officier du génie, il faut plusieurs qualités distinctes et essentielles; d'abord il doit être bon ingénieur, de plus il doit connaître l'application de la science de l'ingénieur aux besoins des armées, ce qui exige des études d'un ordre spécial; enfin

L'officier du génie doit être, surtout, militaire; il doit avoir les aptitudes, les goûts et le caractère pliés aux exigences de la guerre. Or, messieurs, l'on peut être un habile ingénieur civil, on peut même dans quelques circonstances prêter d'utiles secours à une armée, mais jamais on ne passera d'emblée des habitudes de la vie civile aux habitudes militaires que demande le rude métier de la guerre.

L'officier du génie doit connaître les besoins et la manière d'agir des armées, il partage avec tous les autres militaires les dangers et les fatigues de la guerre; je ne citerai pour le prouver que le siège de Saragosse où sur 40 officiers du génie 27 furent tués ou blessés; celui de Dantzick où la moitié des officiers de cette arme périt; et dans la courte campagne de Novare nous avons perdu deux officiers du génie, un colonel et un lieutenant. Tout ce que je viens de dire a pour but de prouver qu'un officier du génie, un corps de sapeurs ne peuvent pas s'improviser au moment du danger; nous l'avons bien éprouvé dans la première campagne, et si l'on s'était un peu plus occupé de cette arme spéciale pendant la paix, nous aurions pu mieux occuper les positions que le courage de nos troupes avait enlevées à l'ennemi; la retraite précipitée à laquelle notre armée a dû se soumettre n'aurait pas eu lieu, et peut-être le sort de la guerre aurait-il changé. Voilà à quoi on s'expose lorsqu'on néglige pendant la paix ces éléments essentiels d'une armée.

*Una voce.* Il generale Lamoricière...

**MENABREA.** J'entends prononcer le nom du général Lamoricière. Eh bien, oui, cet illustre général a commencé sa carrière dans le génie. Je pourrais citer plusieurs autres généraux distingués, ce qui prouve de nouveau que les officiers du génie sont et doivent être essentiellement militaires.

Permettez-moi, messieurs, d'apporter encore une preuve de la nécessité d'avoir un corps du génie bien organisé. Tout le monde connaît les détails de la guerre d'Espagne du temps de l'Empire; là était le champ de bataille des armées françaises et anglaises; tant que les troupes de ces deux nations se sont battues en rase campagne, les avantages ont été balancés de part et d'autre; mais devant les places fortes, les anglais ont partout échoué; pourquoi? parce qu'ils n'avaient point de corps du génie, qu'ils n'avaient pu y suppléer par des ingénieurs choisis pour l'occasion. Aussi le premier soin du Gouvernement anglais après la paix, a-t-il été de créer un corps du génie militaire tel qu'il existe chez les autres puissances.

Je me résume; si la somme de 860 mille francs dont a parlé l'honorable Mellana était toute consacrée au personnel du service d'entretien et de construction des bâtiments militaires qui exigent à peine une dépense de 2 millions, je serais le premier à demander d'énormes réductions sur ce chapitre; mais, ainsi qu'on l'a vu, ce service ne constitue qu'une partie des attributions du corps du génie; toutefois dans ce qui tient aux constructions militaires, il y a de notables simplifications et économies à introduire, mais sans rien déranger à cet égard dans le budget de 1851 il serait, selon moi, beaucoup mieux d'attendre celui de 1852 dans lequel j'ai lieu d'espérer

que monsieur le ministre pourra introduire des modifications dont lui-même a été le promoteur.

**MELLANA.** O l'onorevole Menabrea non mi ha inteso, o ha voluto prendere occasione dal mio dire per fare un discorso: giacchè non è al certo un colonnello del genio che avrebbe potuto disdire a quanto fu da me sostenuto.

Io non ho parlato di diminuzione di stipendi, non ho mosso dubbio in merito all'utilità che può arrecare in tempo di guerra il corpo del genio; io non ho compresa ne' miei calcoli la bassa forza del corpo dei zappatori. Io invece ho voluto dare al genio la libertà d'azione, gli ho voluto togliere le stampelle dei controlli dell'azienda d'artiglieria, onde possa procedere più spedito nei lavori. Ho detto che le troppe controllerie non controllano niente; ho detto che le spese di controllo attuale, superano tutte le fattibili, che pur non temo, malversazioni. Ciò ho provato con cifre e calcoli irrefragabili e che stanno sott'occhi alla Camera, e che niuno può contraddirmi. Ciò ho voluto dire perchè si vegga che la maggior parte del discorso dell'onorevole Menabrea non poteva essere originato dalle osservazioni che io aveva fatte in merito a questa categoria.

**MENABREA.** Je regrette de ne m'être, peut-être, pas expliqué assez clairement. M. Mellana aurait vu que je ne critiquais point ses observations. Bien loin de là, je suis d'accord avec lui sur la nécessité de simplifier le service du génie; mais je tenais en même temps à prouver à d'autres membres de la Chambre qui auraient pu n'en être pas persuadés, la nécessité d'avoir en temps de paix un corps du génie suffisamment nombreux et fortement organisé pour le service de guerre.

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Non siamo più in numero per deliberare.

**CARQUET.** Je demande la parole pour présenter un rapport.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

#### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIE- NAZIONE DI OBBLIGAZIONI DELLO STATO.

**CARQUET, relatore.** J'ai l'honneur de présenter à la Chambre le rapport de la Commission sur le projet de loi concernant l'aliénation des obligations de l'Etat. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 925.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata, e distribuita.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda di guerra.